



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 127
13 Giugno
2006

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

CONOSCERE IL PASSATO PER PREPARARE IL FUTURO

Brillantissima visita di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia in Campania, per la commemorazione ufficiale del 60° del sacrificio dei Caduti di via Medina e della figura del Comandante Achille Lauro e per comunicare fiducia nel futuro, anche mediante gesti concreti di solidarietà

Alberto Casirati

60 anni fa ebbe luogo il referendum istituzionale, nell'ambito del quale solo una parte del popolo italiano venne chiamata alle urne per decidere fra Monarchia e Repubblica.

Grazie agli sforzi pluridecennali di alcuni instancabili, brillanti e determinati ricercatori, pochi studiosi sostengono ancora che la classe politica allora dominante, composta in massima parte da convinti sostenitori della repubblica, abbia rispettato la volontà popolare.

Diciamo questo non per un malinteso senso d'anacronistico revanscismo, ma perché crediamo fermamente che la verità vada detta, a chiare lettere, in ogni situazione.

E la verità è che la Monarchia aveva vinto, nonostante lo strapotere mediatico delle forze antimonarchiche e le manovre scorrette che queste misero in atto in ogni campo, arrivando persino alle minacce pubbliche (ricordate, giusto per fare qualche esempio, l'anatema di Pietro Nenni "La repubblica o il caos" o le raffiche di mitra di Sandro Pertini - la stessa persona che, da Presidente della Repubblica, non accolse la richiesta di Re Umberto II, ormai morente, di poter spirare nella Sua Patria - contro il palazzo reale di Milano?).

Bene fece dunque il Re, nel suo proclama del 13 giugno 1946, a



M. Pilone Poli per Tricolore

S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia

denunciare il colpo di stato governativo, ultimo atto illegale d'una commedia recitata ad arte da chi non desiderava certo tutelare la volontà popolare.

Il Re non poteva e non voleva esimersi dal dire la verità, perché sapeva molto bene che la tutela dei principi è il primo dovere d'ogni Principe e, ancor più, d'ogni Sovrano.

Ma oggi non desideriamo ripercorrere le tappe della "grande frode", espressione sagacemente coniata dall'Avv. Malnati e giustamente divenuta famosa, bensì guardare al futuro, non dimenticando però chi, in passato, è stato capace di difendere i propri ideali anche fino al

sacrificio estremo.

Da tempo andiamo ripetendo che un popolo che non conosce la sua storia è come un uomo senza memoria, che cade facilmente preda del demagogo di turno o delle mode del momento. Ne siamo ancor più convinti oggi, e siamo certi che la conoscenza del nostro passato aiuta a comprendere il presente ed è fattore essenziale per la costruzione d'un futuro migliore. Per noi e per le generazioni che verranno.

E' in questa duplice ottica che ha avuto luogo la brillantissima visita in Campania del nipote di Re Umberto II.

S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, del quale siamo estremamente lieti di proporre, nell'inserto di questo stesso numero, un'ampia intervista, è

*Nel secondo **Inserto** di questo numero un'efficace sintesi dei brogli che caratterizzarono il referendum, a cura dell'Avv. Franco Malnati, autore de "La Grande Frode"*

LIBERA CHIESA IN LIBERO STATO

S.S. Benedetto XVI: "Una sana laicità dello Stato comporta senza dubbio che le realtà temporali si reggano secondo norme loro proprie, alle quali appartengono però anche quelle istanze etiche che trovano il loro fondamento nell'essenza stessa dell'uomo e pertanto rinviano in ultima analisi al Creatore. Nelle circostanze attuali, richiamando il valore che hanno per la vita non solo privata ma anche pubblica alcuni fondamentali principi etici, radicati nella grande eredità cristiana dell'Europa e in particolare dell'Italia, non commettiamo dunque alcuna violazione della laicità dello Stato, ma contribuiamo piuttosto a garantire e promuovere la dignità della persona e il bene comune della società".

**IN MEMORIA DEI GIOVANI CADUTI NEL GIUGNO 1946
PER LA PATRIA E PER IL RE**

**GUIDO BENINATO, IDA CAVALIERI, FELICE CHIRICO
GAETANO D'ALESSANDRO, FRANCESCO D'AZZO
VINCENZO DI GUIDA, MARIO FIORETTI, CIRO MARTINO
MICHELE PAPPALARDO, CARLO RUSSO**

**IL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO
L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA
IL MOVIMENTO MONARCHICO ITALIANO
TRICOLORE ASSOCIAZIONE CULTURALE**

**A PERENNE RICORDO POSANO
NAPOLI, 4 GIUGNO 2006**

giunto a Napoli il 4 Giugno.

Prima della celebrazione eucaristica in suffragio dei Caduti di via Medina, hanno avuto luogo alcuni gesti molto significativi, come la deposizione di fiori nel cimitero di Poggioreale, sulle tombe di quei giovani, che offrirono la loro vita per la Patria e per il Re, e come l'offerta di omaggi floreali nella Basilica di S. Chiara e nella Chiesa di S. Caterina a Chiaia, sulle tombe della Venerabile Principessa Maria Cristina di Savoia, Regina delle Due Sicilie, e della Venerabile Maria Clotilde di Borbone Francia, Regina di Sardegna. A S. Caterina a Chiaia il Principe è stato accolto dal Rettore, Padre Calogero Favata.

La vera natura di questi gesti è stata ben descritta dal Segretario del Circolo di Napoli di Tricolore, Ugo Mamone:

"Non sono gesti di nostalgia di un passato remoto, ma gesti di rispetto e di fedeltà verso la Storia, che è e deve rimanere maestra di vita. Come dice spesso l'Arciduca d'Austria Otto d'Asburgo, chi non sa da dove viene non sa dov'è e non sa dove andare.

Conoscere e far conoscere le nostre radici e la nostra cultura è una delle priorità fondamentali di Tricolore a livello internazionale e specialmente del Circolo partenopeo che, sin dalla sua fondazione, abbiamo intitolato al Duca Gianni de Giovanni Greuther di Santaseverina, indimenticabile esempio di onore, di lealtà, devozione e fedeltà".

Alle 18.30 il nipote di Re Umberto II è entrato nella gremitissima Chiesa Monumentale di S. Giuseppe, per la commemorazione ufficiale dei Caduti di Via Medina, nel 60° anniversario della strage che colpì ragazzi disarmati ed innocenti, "colpevoli" solo d'essere rimasti fedeli al Re e alla Patria.

Accolto dal Parroco e dai dirigenti napoletani delle associazioni aderenti al CMI,

il Principe ha preso il suo posto su una poltrona accanto all'altare.

Dopo la S. Comunione, hanno preso la parola il Delegato Airh Rodolfo Armenio ed Ugo Mamone, che ha detto tra l'altro:

"Il Coordinamento Monarchico Italiano è orgoglioso

d'aver organizzato nuovamente questa commemorazione, così significativa. Vi porto il saluto di tutti i dirigenti nazionali e di tutte le associazioni aderenti al CMI. Istituito a Venezia il 4 marzo 2005, nella festa del Beato Conte di Savoia Umberto III e nell'anniversario della proclamazione dello Statuto Albertino, il CMI vuole riunire tutti coloro i quali condividono i valori che abbiamo riconfermato durante l'assemblea generale e la conferenza programmatica del 27 maggio scorso.

Siamo onorati dalla presenza di un Principe del sangue oggi a Napoli e siamo lieti che si tratti di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia che, nato in Francia, ha subito voluto venire a vivere in Italia ma continuerà a rifiutarne la cittadinanza fino a quando i Suoi Avi non saranno ricongiunti ai Re Vittorio Emanuele II e Umberto I ed alla Regina Margherita nell'unico luogo di sepoltura dei Reali d'Italia: il Pantheon di Roma".

Il Segretario del circolo partenopeo di Tricolore ha quindi ricordato anche gli assenti, certamente in unione di preghiera con tutti gli intervenuti; l'assemblea ha tributato un lungo applauso al Duca Gianni di Santaseverina.

E' seguita la commovente commemorazione da parte del Presidente del Consiglio Nazionale del MMI, Cav. Avv. Francesco Garofalo Modica.

Dopo la S. Messa, i fedeli si sono trasferiti nella bellissima cappella di S. Giuseppe, dove il nipote di Re Umberto II ha svelato la prima targa, ricoperta dalla Bandiera dell'Unita d'Italia, che ricorda i Caduti di via Medina. Tra i presenti l'On. Emilio D'Amore; il Dr. Alessandro D'Acquisto, fratello del Servo di Dio MOVIM Vice Brigadiere RR CC Salvo D'Acquisto; l'On. Cantalamessa; il Presidente dell'Airh Delegazione Italiana Onlus, Gen. Ennio Reggiani, con numerosi dirigenti (tre componenti del Consiglio Direttivo, il Vice Presidente Cav. Gr. Cr. Dino Maddalena, il Tesoriere e un Vice Segretario Amministrativo, un membro del Collegio dei Probiviri, i Delegati di Napoli, Pomigliano d'Arco, Pompei e Torriglia - GE); il Presidente del Consiglio Nazionale e il Delegato per la Campania del MMI; per Tricolore il Segretario Nazionale ai Circoli, il Segretario e la delegata femminile del Circolo di Napoli "Duca Gianni di Santaseverina" e il Segretario del Circolo giovanile di Catania; il Presidente di Tribuna Politica; il Delegato campano del Gruppo Savoia.



R. Armenio per Tricolore

Napoli, Chiesa monumentale di S. Giuseppe: S. Messa per i Caduti di via Medina



R. Armenio per Tricolore

Il nipote di Re Umberto II svela la targa.

Da sinistra: il Portavoce del CMI, Cav. Eugenio Armando Dondero, il Presidente nazionale AIRH, Gen. Ennio Reggiani, il Presidente del Consiglio Nazionale MMI, Cav. Avv. Francesco Garofalo Modica, SAR, l'On. Emilio D'Amore e Donna Teresa de Giovanni Greuther di Santaseverina, figlia dell'indimenticabile Duca Gianni

intera che il sacrificio dei giovani caduti vent'anni or sono a Via Medina, mentre inneggiavano alla bandiera della Patria, è sempre presente nei vostri cuori.

Siete qui per dire alto e forte che l'esempio di quegli eroi sta a consacrare i valori dello spirito, oggi come ieri, superiori a quelli della materia.

Siete qui per afferma-

re che senza i valori dello spirito nulla di duraturo si costruisce, né si eliminano, come devono assolutamente essere eliminate, le sofferenze di tanti, la miseria che rattrista molti focolari, la disoccupazione che angoscia tante giovani esistenze.

Uniamoci tutti a questo scopo: è un compito che può affratellare gli italiani, moltiplicandone le energie e il successo.

La nazione, disorientata e divisa, mai come ora ha avuto bisogno di nuove e pure energie per ridare prestigio allo Stato, senso ai principi di libertà, fiducia nell'avvenire.

Vorrei essere tra voi oggi, in questa città della quale ricordo tutte le case e tutte le strade. I vostri canti e i vostri evviva ne rendono più sfolgorante la luce che ognora da essa si espande. Sia luce di speranza, sia luce d'amore e di concordia tra gli italiani tutti dall'Alpe alla Sicilia.

Io, pur così lontano, sono tra voi e con voi rinnovo il giuramento di servire la Patria, in ogni evento e in ogni ora - UMBERTO".

Alle significative cerimonie nella capitale partenopea è seguito un pranzo ad Avellino, organizzato dall'On. Emilio D'Amore. Lunedì 5 giugno la visita del Principe è continuata: un mazzo di fiori è stato deposto sulla tomba dell'On. Alfredo Covelli. A Piano di Sorrento si è quindi svolto un omaggio al Comandante Achille Lauro, con la partecipazione della vedova, Eliana Merolla, giunta appositamente da Roma, e del nipote del Senatore, Achille jr. Il Presidente dell'Airh è stato accolto dal Vicesindaco Mario Russo, al suo primo incarico ufficiale, e dal Cap. Aversa, Comandante della polizia municipale.

Successivamente, all'incantevole Gran Hotel Cocumella, il Principe è stato accolto dal Sindaco Giovanni Ruggiero, da altri Sindaci ed autorità, associazioni benefiche e dai bambini malati accompagnati dall'associazione "Gioia di vivere", presieduta dalla Prof. Maria Antonietta Tagliareni Miccolupi.

Dopo aver elargito un dono ai bambini, il Principe ha proseguito questo breve soggiorno con un incontro al ristorante "L'Antico Frantoio", che già ospitò Principi Sabaudi, come nel 1991 in occasione del congresso nazionale del MMI, al quale intervenne S.A.R. la Principessa di Napoli.

Prima di riprendere l'aereo, il Principe si è infine recato a Forcella, da don Luigi Merola, che aveva radunato i ragazzi della parrocchia di S. Giorgio Maggiore, ai quali S.A.R. ha consegnato personalmente un dono, con la promessa di tornare.

Alberto Casirati

Purtroppo, malgrado l'invito inviato in tempo utile, nessuna delegazione di Guardie d'Onore o di insigniti era presente. Dopo la benedizione, il Portavoce del C.M.I., Cav. Eugenio Armando Dondero, ha detto:

"Da Napoli, il 6 maggio 1946, la Regina Maria José s'imbarcò con i Principi Reali per un ingiusto esilio; a Napoli dal 9 all'11 giugno 1946 decine di migliaia di persone hanno sfilato per manifestare la loro fedeltà alla Patria e al Re che ne era l'incarnazione; 10 giovani innocenti caddero proprio qui, in via Medina; dal cielo di Napoli il 29 maggio 1966 il Principe di Napoli salutò il raduno dei monarchici tra i quali il Ministro della Real Casa e il Duca d'Aosta, che lesse un messaggio inviato dall'esilio da Re Umberto II e di cui leggo un estratto:

"Superando difficoltà di ogni genere, sopportando personali sacrifici, siete accorsi quasi al passo sonante dei bersaglieri, coi vostri volti ridenti, ma segnati da una ruga di dolore e da un piglio di fermezza. Siete qui per dire alla Nazione



Alcuni momenti dell'omaggio reso al Senatore Achille Lauro



M. Pitone Poli per Tricolore

Tricolore intervista

S.A.R. IL PRINCIPE SERGE DI JUGOSLAVIA



e meritare da noi. Ogni giorno era un incontro nuovo, straordinario. Lui dava sempre nuovo impulso all'affetto ma anche al rispetto. Non ci sgridava mai, ma se arrivavamo in ritardo alla colazione ci puniva con il suo silenzio. Era la cosa peggiore per me, perché mi piaceva tanto parlare con lui, che sapeva ascoltare, consigliare, stimolare una riflessione sia ad un bambino di cinque anni, com'ero io, sia ad un alto Prelato, ad un Principe o ad un anziano combattente italiano, che aveva fatto migliaia di chilometri per venire a salutare "o' Re", come si dice a Napoli.

un bambino se preferisce il padre o la madre. Mio nonno e mia nonna erano due persone coscienti dei loro doveri e delle situazioni contingenti. Spesso, gli scrittori fanno delle ricostruzioni o delle supposizioni ma finora nessuno sa realmente cosa ha dovuto sopportare la Famiglia Reale durante il ventennio.

E poi ci sono quelli che credono di aiutare la Dinastia mettendo in cattiva luce mio bisnonno, Re Vittorio Emanuele III. Sono irresponsabili e in mala fede. La storia riconoscerà il ruolo fondamentale di quest'uomo che ha completato con l'entrata a Vittorio Veneto il 4 novembre 1918 il Risorgimento iniziato esattamente 70 anni prima da suo bisnonno, Re Carlo Alberto.

E sua nonna?

E' stata Regina fino all'ultimo giorno! Una donna di carattere, ma affabile. Come il nonno, era colta, appassionata d'arte, aperta alle novità ma fedele alla Tradizione. Qualcuno l'ha descritta come anticonformista, ma si tratta di una definizione semplicistica e superficiale per una persona con una tale personalità e che condivideva tante cose con il consorte. Mettere in contrasto le figure di quel Re e di questa Regina è un'assurdità, così come quando stupidamente si chiede ad

Quale è l'origine dei Savoia-Carignano?

Il primo Principe di Carignano fu Tommaso, ultimogenito del Duca di Savoia Carlo Emanuele I e di Caterina d'Austria, figlia del Re di Spagna Filippo II. Nato nel 1596, fu capostipite della linea di Savoia-Carignano-Soissons-Villafranca. Gli succedettero di padre in figlio Emanuele Filiberto (1656-1709), Vittorio Amedeo (1709-41), Luigi Vittorio (1741-78), Vittorio Amedeo (1778-80), Carlo Emanuele (1780-1800) e Carlo Alberto, che aveva due anni alla morte del padre.

Lei crede che l'istituto monarchico abbia un futuro?

Certo, ma innanzitutto ha un presente! Ancora oggi più di 30 nazioni coronano le loro istituzioni e fino all'allargamento del 2004 metà delle nazioni dell'Unione Europea erano monarchie. Inoltre in paesi con un'organizzazione federalista la monarchia è l'unica garante dell'unità nazionale, si vede benissimo in Spagna così come in Belgio. A questo proposito, mia nonna Maria José mi raccontava che a Bruxelles si diceva che i belgi sono valloni o fiamminghi e che l'unico belga era il Re, all'epoca suo nipote Baldovino.

Lei era molto legato ai suoi nonni materni?

Sì, ho avuto il privilegio da bambino di andare tutti gli anni in vacanza a Cascais con mia sorella Elena. Eravamo ospiti a "Villa Italia" e mi ricordo che salutavamo in due modi Umberto II: prima il Re, poi il nonno. Cioè prima protocollarmente poi subito dopo con l'affetto incredibile che quest'uomo eccezionale sapeva darci



M. Pilone Poli per Tricolore

S. Agnello (NA): il Principe elargisce doni ai bambini



M. Pilone Poli per Tricolore

4 giugno 2006: il Principe con il Sindaco di S. Agnello, il Vicesindaco di Piano di Sorrento e la Sig.ra Vera Vitolo del Papa, che ha gentilmente messo a disposizione il Grand Hotel Cocumella per la distribuzione dei doni ai bambini

Lei ha molta ammirazione per il primo Re del ramo Savoia-Carignano?

Sì, più leggo di Re Carlo Alberto, più ritrovo tanti tratti di nonno Umberto II: il senso dello Stato, la volontà di modernità e di evoluzione ma non di rivoluzione, la spiritualità, il senso del dovere, il rispetto e l'insegnamento della storia Dinastia nei secoli, l'impegno sociale, la preservazione del patrimonio e dell'ambiente, la scelta del Portogallo per un esilio volontario. Consentitemi anche un particolare: l'amore per il castello di Racconigi.

Recentemente un giornalista scriveva che se Lei non è il "Principe di Piemonte" è sicuramente il Principe del Piemonte.

Subito, quando ho potuto, ho voluto vivere in Italia e, essendo un Savoia, naturalmente a Torino. Non è stata una scelta, ma un profondo desiderio.

Mi spiace d'essere l'unico Savoia, fino ad oggi, a scegliere quale residenza abituale la capitale sabauda, la prima dell'Italia unificata.

Perché ha scelto di venire proprio a Napoli nei primi di giugno?

A 60 anni dal referendum istituzionale desideravo essere in questa stupenda città, così cara a tutta la mia famiglia e così carica di ricordi di quel periodo storico così drammatico. A Napoli nacque mia madre, che fu costretta a lasciare la città per l'esilio il 6 giugno 1946, insieme

a mia nonna, la Regina Maria José.

Ma ho scelto Napoli anche per testimoniare concretamente la mia viva gratitudine alla delegazione campana dell'Associazione Internazionale Regina Elena e a tutti i monarchici che non hanno mai ammainato la Bandiera durante l'esilio e che, purtroppo, oggi si sentono sempre più ignorati proprio da chi dovrebbe dimostrare loro gratitudine ed affetto. Proprio a Napoli, il 15 marzo 2003, accogliendo i Principi Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto di Savoia, che rientravano in Italia dall'esilio, i fedeli della Corona credevano in un futuro radioso, che avrebbe permesso di rilanciare le attività.

Ma sono rimasti delusi: oggi, quando si menziona il Quirinale, lo si fa sempre più spesso con riferimento ad un nuovo locale ginevrino...

Cosa pensa del partito monarchico, realtà che alcuni sodalizi cercano di proporre anche oggi? E dell'impegno in politica di un Principe?

Sono sempre stato contrario all'abbinamento delle due parole "partito" e "monarchico". A mio avviso questo binomio non ha senso perché la caratteristica fondamentale del Principe è di essere super partes. Dunque sono contrario al partito che sia "del Principe" o "per il Principe". Inoltre sono contrario all'impegno in politica o in un movimento d'opinione di un Principe, soprattutto se è il Capo di una Casa o il suo erede.

Ritiene che la monarchia potrebbe aiutare l'Italia a recuperare la sua vera identità culturale e storica, allo scopo di poter meglio affrontare le sfide del mondo moderno?

Senz'altro! L'istituto monarchico avrebbe in particolare un ruolo importante a livello europeo ed internazionale.

Uno degli argomenti saliti ultimamente alla ribalta delle cronache è quello degli Ordini Cavallereschi o Dinastici. Ad istituzioni dal glorioso passato storico si affiancano fenomeni poco meno che pagliacceschi. Qual'è il suo pensiero al riguardo degli Ordini?

Relativamente agli ordini di fantasia o che pretendono falsamente d'essere la continuazione di ordini antichi ormai estinti e che cercano visibilità per business, mi limito ad un "no comment!". Non meritano di più.

Sono naturalmente degni d'onore e di massima considerazione gli Ordini statuali e quelli vaticani, oltre a quelli riconosciuti dalla Santa Sede. Questi ultimi sono soltanto due, come ha nuovamente ricordato pochi giorni fa "L'Osservatore Romano": il Sovrano Militare Ordine di Malta e l'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme. Infine ci sono gli Ordini delle Case che hanno regnato.

Sono convinto che gli Ordini possano svolgere un ruolo di primo piano per il rispetto della Tradizione, ma è importante che siano aggiornati nelle attività, pur rimanendo fedeli ai loro antichi statuti.

Si dice che Lei abbia rassegnato le dimissioni del Consiglio dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Perché?

Non è esatto. La verità è che ho riconfermato le dimissioni rassegnate rapidamente dopo la mia nomina. Le ragioni sono di due tipi: i miei numerosi impegni e il modo di amministrare.

Quale posto assegna, nell'ambito di una seria attività a favore della Monarchia Costituzionale, alle attività culturali?

Uno dei principali. Se qualcuno non sa da dove viene non potrà mai andare avanti, come dice spesso l'Arciduca Otto d'Asburgo.

La cultura ha un ruolo importantissimo, molto ben compreso dalle Principesse Sabaude, da mia zia Maria Gabriella che ha creato una fondazione, scritto libri ed

articoli e tenuto numerose conferenze, fino a mia madre, che si è sempre impegnata in questo campo, che a Parigi presiede l'attivissima Associazione degli Amici di Oscar Wilde e che è stata anche insignita dal Primo Ministro francese del raro cavalierato "delle arti e delle lettere".

Quali sono, a suo parere, i doveri di un Principe nei confronti delle attività di beneficenza?

Un Principe deve dedicarsi prioritariamente e concretamente alla beneficenza. Gli slavi non hanno nessun merito in questo, perché c'è l'hanno nel DNA, basta vedere mia bisnonna la Regina Elena o la mia famiglia paterna in Serbia.

Questa beneficenza deve però essere umile, diretta, controllata e personale come fa l'Associazione Internazionale Regina Elena in Italia ed all'estero. Quante volte ho partecipato a missioni umanitarie organizzate da questa associazione ed ho potuto constatare che dal reperimento degli aiuti fino alla donazione finale tutto è verificato e preso in carico dai nostri volontari.

Attualmente, diversi nostri soci, ufficiali e sottufficiali delle forze armate, distribuiscono loro stessi gli aiuti umanitari che dall'inizio dell'anno abbiamo inviato in Albania, in Bosnia, in Iraq, in Serbia (Kosovo) e, la settimana scorsa, in Terra Santa. Ogni anno la delegazione italiana onlus di questa associazione distribuisce aiuti per un valore di circa un milione di euro.

Mi ricordo della nostra missione in Umbria e nelle Marche. Lo stesso giorno del terremoto, il 26 settembre 1997, subito due colonne sono scese sul luogo della catastrofe e sono arrivate in serata; l'accampamento era a quasi 1.000 m di altitudine e la temperatura era di circa zero gradi. Sono seguite altre 20 missioni, per un valore all'epoca di circa 70-0.000 euro. Ho partecipato all'ultima, il 14 dicembre 1997, andando container per container a portare cibo, dolci natalizi, coperte, libri ecc. Mi ricordo sempre dell'accoglienza. E' stato davvero commovente l'incontro con questa gente che aveva perduto la casa che aveva spesso messo una vita a costruire o ad acquisire. E mi sono reso conto che qualunque valore potessero avere i nostri regali quello che mancava di più era il contatto umano. Da quel giorno ho sempre voluto recarmi "sul terreno", personalmente, uomo tra gli



Il Principe e il Gen. Ennio Reggiani con due Sindaci e un Vice Sindaco ed i volontari AVAP, venuti appositamente da Modena per portare centinaia di giocattoli ai bambini partenopei, che il nipote di Re Umberto II ha iniziato ad incontrare al Grand Hotel Cocumella, che ha offerto un ricco buffet ai numerosi intervenuti

uomini.

Uno dei principali doveri di un Principe è proprio quello di curare i rapporti diretti con il popolo!

Spesso si parla male delle associazioni di beneficenza

Le invidie, le gelosie e le incomprensione sono numerose.

Personalmente ho un ammirazione senza limiti per il volontariato: queste persone non offrono solo tempo e mezzi, offrono una parte della vita loro e, quasi sempre, direttamente o indirettamente, dei loro familiari!

Inoltre spesso l'albero nasconde la foresta. Per esempio, quando ci fu lo scandalo Arcobaleno, l'Associazione Internazionale Regina Elena riuscì a mandare ben 73 tonnellate di aiuti umanitari in Montenegro ai profughi kossovari.

Certo si parla di più dei treni in ritardo che di quelli che arrivano in orario...

L'unica vera pecca di alcune organizzazioni, al di là della generosità e della buona volontà ed onestà dei volontari, sta nella gestione. Non credo nelle manipolazioni, ma ho paura degli sprechi.

Da quando presiedo l'Associazione Internazionale Regina Elena, nel marzo 1994, ho ancora ridotto le spese di struttura, peraltro già basse rispetto alla media nazionale ed internazionale. Non abbiamo

sedi se non quelle messe gratuitamente a disposizione dai soci, non abbiamo impiegati pagati o che ricevono rimborsi spese, ciascuno paga i suoi viaggi, i suoi pranzi, il suo telefono, il suo fax e le sue connessioni internet. Così arriviamo a meno dell'1% di spese all'anno, pari allo 0,49% nella delegazione italiana.

E' inaccettabile vedere organismi che distribuiscono poco e sprecano milioni di euro per sedi immense e fastose ma non efficienti, riunioni al ristorante, o stipendi di segretarie non laureate superiori a quello del prefetto di una provincia! Questi rarissimi fatti sono scandalosi e mi rallegrano quando la stampa ha il coraggio di denunciarli: bisogna evitare che l'erba cattiva scacci quella buona.

Attualmente è molto impegnato a favore dei terremotati in Indonesia?

Sì. Com'è sua abitudine, l'Associazione Internazionale Regina Elena si è mobilitata immediatamente.

Il terremoto ha avuto luogo il 27 maggio alle ore 00.53 e nello stesso giorno, prima delle ore 15, era già stata costituita una unità di crisi, copresieduta dall'Ambasciatore d'Indonesia in Italia e da me, che ha lanciato una sottoscrizione internazionale gestita da un Comitato di garanzia presieduto dal Dr. Roberto Cerrato, Presidente di "Proteggere Insieme" e Capoga-



Per il bene inseparabile del Re e della Patria. Avellino, 4 Giugno 2006

binetto del Sindaco di Alba, e che ha per Vicepresidenti il Dott. Maurizio Carcione, Sindaco di Nizza Monferrato, e il Dott. Giorgio Torchio, Console Onorario d'Indonesia. Nel corso delle prossime ore, raggiungeranno il Comitato anche esperti e due consulenti spirituali, uno cattolico ed uno islamico.

L'organismo di garanzia controllerà la destinazione di tutti gli aiuti, si avvarrà della collaborazione di un comitato scientifico che andrà ad identificare tecnici e gli esperti in grado di costituire in minor tempo possibile una fitta rete di relazioni ed opportunità dedicate alla crisi, nonché un canale diretto con le zone bisognose per capire e soddisfare per quanto possibile le esigenze più urgenti.

Le attività operative dell'Unità di Crisi saranno coordinate dal Direttore Operativo dell'AIRH, Generale Ennio Reggiani. L'obiettivo è quello di indirizzare i soccorsi verso i piccoli centri, verso i piccoli villaggi dove necessitano interventi mirati e dove, soprattutto, non arrivano le task force di soccorso internazionali.

Martedì 30 maggio l'Unità di Crisi si è riunita presso la Farnesina, per l'indirizzo ed il coordinamento generale degli interventi tecnici e operativi.

Seguo personalmente giorno per giorno le attività dell'Unità di Crisi insieme all'Ambasciatore d'Indonesia in Italia, una persona che stimo molto anche per la sua competenza. Ho avuto modo di conoscere S.E. Susanto Sutoyo al suo arrivo in Italia e di apprezzarne l'onestà intellettuale, la volontà di dialogo e la concretezza dei progetti.

Tutti parlano ora di valori ma pochi li definiscono. Quali sono i suoi Altezza Reale?

Il tema è vasto ma per essere breve direi che mi riconosco in quelli precisati e visuti dall'unico organo veramente rappresentativo dei monarchici italiani, il Coordinamento Monarchico Italiano. Nella sua conferenza programmatica del 27 maggio 2006, il C.M.I. li ha riassunti in questo modo:

“Uno Stato di diritto che si ispiri ai valori giudaico-cristiani e li tuteli adeguatamente, assicurando la libertà del popolo, la sovranità nazionale e l'unità nel rispetto delle diverse realtà culturali e regionali.

Uno Stato solidale con i più deboli, che protegga la proprietà e il libero mercato e promuova uno sviluppo armonioso nel rispetto dell'ambiente. Attivo nella prote-

zione del patrimonio nazionale culturale ed artistico per le migliori condizioni di fruibilità e garante della corretta conservazione.

Uno Stato fedele alla sua vocazione europea e alle sue alleanze, che operi per assicurare l'educazione delle generazioni più giovani e lo sviluppo di una sanità sociale diffusa nel territorio; pronto a garantire la difesa e la sicurezza dei cittadini, sia all'interno che verso l'esterno e che promuove e tutela la suprema dignità della vita umana, dal suo concepimento fino alla morte naturale.

Uno Stato garante della dignità dell'individuo e prodigo di una “Giustizia giusta”, rapida, certa e uguale per tutti”.

Principe e principio sono due termini molto simili: quanto conta, per un vero Principe, il rispetto dei principi ed in qual conto egli deve tenerli nelle scelte di vita d'ogni giorno?

Se per ognuno la cosa la più importante è il rispetto della parola data, per un Principe questa deve essere la base della sua filosofia di vita. Dico spesso che i principi sono più importanti dei Principi perché un Principe senza principi sarebbe indegno dei suoi natali!

MILANO PREMIA L'AIRH ED IL S.M.O. COSTANTINIANO DI S. GIORGIO



PREMIO S.O.S. "PER MERITO VOSTRO..." AL PRINCIPE SERGE DI JUGOSLAVIA

Quale riconoscimento per l'appassionato impegno profuso sul piano internazionale in soccorso dei civili inermi, dei quali ha fronteggiato con instancabile energia le necessità sorte nei momenti di emergenza, e con partecipe lungimiranza i bisogni più durevoli. In diverse e gravi crisi umanitarie, dovute a guerre o a calamità naturali, non ha risparmiato il suo intervento al fianco delle popolazioni colpite, lasciando ovunque il ricordo della sua grande disponibilità all'aiuto.

Milano, 12 maggio 2006

Spettacolo e musica per le attività dell'Associazione S.O.S. al tradizionale Galà di Primavera organizzato da Marinella Di Capua. L'appuntamento è stato, come sempre, di quelli che restano: non solo nella memoria di chi ha vissuto una serata corale e brillante, ma anche in quella di chi ha visto riconosciuti i propri meriti per le attività svolte a favore dei più deboli. L'edizione 2006 del Gran Galà di Primavera, che Marinella Di Capua, protagonista della *charity* milanese, ha organizzato al Grand Hotel Principe di Savoia per raccogliere fondi a favore dell'Associazione S.O.S., è stata ancora una volta un successo.

Quest'anno la festa benefica ha avuto luogo venerdì 12 maggio, e ha regalato ai 400 ospiti una ricca parte spettacolare e musicale, che ha accompagnato e seguito l'aperitivo e il pranzo di gala, portando al centro dell'attenzione temi di grande serietà e importanza. E' infatti il bisogno, in tutte le sue forme, lo scopo degli interventi di S.O.S., il cui acronimo significa Solidarietà Ovunque Subito.

Fondata da Marinella Di Capua, che ne è Presidente, S.O.S. ha come proprio Presidente Onorario un medico e uno scienziato che agli altri ha dedicato tutta la pro-

pria esistenza, il Professor Umberto Veronesi. S.O.S., come suggerisce il suo nome, risponde alle tante richieste di aiuto che nascono da situazioni di disagio economico, sociale e umano. Un'attività che, come ama dire Marinella Di Capua, ha un sottile, tenace filo conduttore: quello della solidarietà e dell'amore.

E allo scopo di segnalare alcune personalità distintesi per la loro attenzione alla solidarietà e per il concreto e fattivo impegno in aiuto di chi ha più bisogno, nel corso della serata, coordinata da Roberto Alessi ed Alessia Fabiani, sono stati consegnati i premi S.O.S. "Per Merito Vostro...". Il riconoscimento, giunto alla terza edizione, è andato a S.A.R. il Principe Serge di Jugoslavia, Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena, al Principe Augusto Ruffo di Calabria, Delegato per la Lombardia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, e al giornalista Alfonso Signorini, Vice Direttore del settimanale "Chi".

Un Premio speciale è stato assegnato ad Enrica Barenghi, per l'amore e l'entusiasmo con cui si è dedicata allo sviluppo

dell'Associazione S.O.S.

I presenti hanno voluto ricordare con commozione i militari italiani recentemente caduti in Iraq e in Afghanistan, acclamando il Generale Mauro Del Vecchio, che ha risposto con un breve saluto. E tra gli ospiti accorsi a dare una mano a fin di bene spiccavano anche il Prefetto di Milano Gian Valerio Lombardi con la moglie Rosaria, Sergio e Gabriella Dompé, Adriano e Laura Teso, i Marchesi Annibale e Marta Brivio Sforza, i Marchesi Alberico e Fiorenza Lalatta, Alberto e Paola Neri con le figlie Federica e Marianna, Elio e Mercedes Catania, Enrico ed Alessandra De Marco, il Generale Antonio Girone, Renato Balestra, Marco e Loretta Orsenigo, Giovanni e Donatella Bozzetti, Teresa Polti, Tania Missoni, Bubi Bernardini, Susanna Dell'Elce, la famiglia De Wan, Daniela Iavarone, Laura La Russa, Massimo Leonardelli, Nicola Piepoli, Sandro e Daniela Mayer, Marco e Isabella Mayer, Gabriella Golia con il marito, le sorelle Aprea di Chantecler Gioielli, Maria Grazia Santambrogio, Arrigo e Guia Gattai.

ESTRATTO DAL LIBRO DI S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE DI SAVOIA "Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

"Abbiamo approfittato di una volta in cui mia madre veniva in Belgio e con un'azione da commando l'abbiamo prelevata all'aeroporto di Bruxelles, l'abbiamo portata in un albergo, le abbiamo portato via il passaporto e le abbiamo detto di venire a casa mia a Ginevra. Questo avvenne nel 1996. L'abbiamo sottratta a chi la plagiava, e per fortuna non è più tornata in Messico, dove successe quel che successe. Il signor Reyna, poi, implicato in traffici vari e con brutta gente, fu assassinato a schiaffi, a botte, e non si seppe mai bene perché, e chi fosse l'assassino. Forse è meglio non saperlo. Maria José era molto contenta di essere tornata

a vivere a Ginevra, stava un po' da me e un po' da Maria Gabriella. Ella è la sorella con cui mi intendo meglio: siamo uguali! Disgraziatamente per lei anche nell'aspetto abbiamo lo stesso viso. In tutte le famiglie ci sono dei malintesi, ma noi due siamo i più vicini tra i quattro fratelli. E siamo gli unici due che vivono a Ginevra, abbiamo fatto insieme gli studi universitari, sciavamo e sciamo insieme, è venuta in aeroplano con me, sul mio Cessa, abbiamo fatto crociere magnifiche insieme, anche con il suo ex marito de Balkany, e con Marina, nei Caraibi.

Pertini, da presidente della Repubblica, aveva promesso a mia madre mari e mon-

ti, poi non è successo un bel niente.

Ma la cosa peggiore l'ha fatto quando prese in giro mio padre Umberto: gli disse che sarebbe potuto rientrare in Italia prima della morte, notoriamente imminente. Papà aveva fatto tornare dal Portogallo il suo vecchio vestito grigio, quello della partenza da Ciampino, in previsione del rientro. Poi ancora una volta niente, non fecero neanche rivedere l'amatissima Italia a un essere umano che, sicuramente, non avrebbe fatto alcun danno. Sarebbe stato solo un gesto umanitario verso un moribondo. Peccato!".

(dalle pagg. 179-180)

I CAVALIERI NEL SUPREMO ORDINE DELLA SS.MA ANNUNZIATA - I

Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata viventi nominati durante l'esilio:

da Re Umberto II

- S.A.R. il Principe Maurizio d'Assia, Langravio d'Assia
- S.A.I.R. il Principe Francesco Giuseppe Ottone d'Asburgo Lorena, Arciduca d'Austria
- S.A.R. il Principe Alessandro di Jugoslavia
- S.M. Simeone II, Re dei Bulgari, già Primo Ministro della Bulgaria
- S.A.R. il Principe Amedeo di Savoia Aosta, Duca d'Aosta
- S.M. Costantino II, Re di Grecia
- S.A.R. il Principe Carlo, Duca del Württemberg
- S.A.R. il Principe Ferdinando di Borbone Due Sicilie, Duca di Castro
- S.M. Don Juan Carlos I di Borbone, Re di Spagna
- S.A.R. Jean di Nassau, Granduca del Lussemburgo

dal Principe di Napoli Vittorio Emanuele

- S.A.R. il Principe Reale Emanuele Filiberto di Savoia, Principe di Piemonte, Principe di Venezia
- S.M.I. Akihito, Imperatore del Giappone
- S.A. Em.ma Fra' Andrea W.N. Bertie, Principe Gran Maestro del S.M.O.M.
- S.A.R. il Principe Giorgio Hohenzollern, Principe di Russia
- S.M. Alberto II, Re dei Belgi
- S.Em. Rev.ma il Card. Angelo Sodano, Segretario di Stato
- S.A.R. il Principe Serge di Jugoslavia.

Nel maggio 2006 il Principe di Napoli ha nominato due nuovi Cavalieri.

Presentiamo il primo: Mariano Ugo Principe Windisch-Graetz, sposato con tre figli. Sua sorella maggiore, Irma Cristina,



S.E. il Cavaliere Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina

ha sposato Don Augusto dei Principi Ruffo di Calabria.

Il 20 maggio, in occasione del decimo anniversario della sua nomina nell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha reso omaggio al Presidente Onorario della sua delegazione italiana:

S.E. il Cavaliere Duca don Giovanni de' Giovanni Greuther di Santaseverina

Vice Presidente del Consiglio, Presidente della Giunta e della Commissione Araldica degli Ordini Dinastici, Presidente della Consulta dei Senatori del Regno, Presidente Onorario dell'Istituto della Reale Casa di Savoia, Presidente dell'Istituto Internazionale per le Celebrazioni di Guglielmo Marconi, Socio Onorario del Gruppo Savoia, dell'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, dell'Istituto della Reale Certosa di Collegno e dell'Alliance pour la Dévotion Internationale aux Saints d'Europe, Comandante Onorario dei Gruppi Storici Militari "Carignano Sallieres Città di Torriglia" e "La Marsaglia 1693 Dragoni di S.A.R." (Rivoli).

S.M. ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO



In occasione del 207° anniversario dell'incoronazione dell'immagine di Maria Santissima della Guadagna, compatrona di Palermo, i Cavalieri e le Dame costantiniani di Sicilia si sono riuniti nella Chiesa omonima per partecipare alla Celebrazione Eucaristica presieduta dal Molto Rev. Mons. Salvatore Grimaldi, Cappellano costantiniano. Durante l'omelia, il Celebrante ha voluto ricordare lo storico legame che unisce l'immagine della Madonna delle Grazie alla Famiglia Reale dei Borbone

delle Due Sicilie. In seguito ai tristi accadimenti della Repubblica partenopea, Ferdinando III, con tutta la Famiglia Reale e la Corte, riparò nella Città di Palermo e fece voto presso l'antica immagine della Madonna delle Grazie, venerata nella grotta della Guadagna, di edificare un santuario e di incoronarne l'Immagine nel caso avesse avuto di nuovo restituito al suo dominio il Regno perduto. Allorché quindi il Cardinal Ruffo ebbe l'ordine di riconquistare Napoli ai Giacobini e vi riuscì, Ferdinando III dispose la costruzione della Chiesa dedicandola a Maria Santissima della Guadagna e provvide egli stesso con una solenne cerimonia ad incoronarne l'immagine. Questo evento è ricordato ogni anno il 26 maggio con una solenne festa.

S.M. ORDINE DI MALTA

Il 24 maggio scorso, presso il Palazzo magistrale del Sovrano Militare Ordine di Malta a Roma, quattro Cardinali, creati da Benedetto XVI nel Concistoro del 24 marzo, hanno ricevuto dalle mani del Principe Gran Maestro dell'Ordine, Fra' Andrew Bertie, la dignità melitense di Bali Gran Croce di Onore e Devozione. Josef Ratzinger è il secondo Papa della storia, dopo Pio XII, ad essere membro dello S.M.O.M. avendo ricevuto nel '99 le insegne di Bali.

Ordine della Chiesa cattolica, riconosciuto formalmente dal Papa nel 1113, lo S.M.O.M., ente primario di diritto internazionale sovrano, è il quarto ordine religioso più antico della Chiesa, essendo stato fondato a Gerusalemme intorno al 1050. I suoi membri sono votati all'esercizio della virtù e della carità cristiana, impegnati ad approfondire la propria spiritualità nell'ambito della Chiesa e a dedicare le proprie energie al servizio del prossimo.

Il Papa nomina, quale suo diretto rappresentante presso l'Ordine, un Porporato che assume il titolo di *Cardinalis Patronus*, con particolari facoltà e la speciale missione di promuovere gli interessi spirituali dell'Ordine e dei suoi membri ed i rapporti fra la Santa Sede e l'Ordine.

GENTILE DA FABRIANO E L'ALTRO RINASCIMENTO

Beatrice Paccani

Mostra a Fabriano fino al 23 luglio



La critica dell'arte italiana ha visto per secoli il momento di massimo splendore dell'arte nel Rinascimento, fenomeno unico davanti al quale tutti le altre espressioni artistiche erano guardate con sufficienza. Si è preferito tacere il fatto che il Rinascimento figlio dell'Umanesimo non è stato affatto un movimento universale,

ma molto circoscritto, prima all'area fiorentina, poi a quella del centro Italia, che solo molto lentamente, parzialmente ed in una forma già stravolta si è diffuso al di fuori di quell'area.

In particolare la nostra critica di scuola vasariana ha guardato con sussiego quei pittori fioriti anch'essi nel Quattrocento e che hanno avuto grande successo presso mecenati quali i Medici e gli Strozzi nella stessa Firenze in cui si affacciavano Brunelleschi, Donatello e Masaccio.

Oggi finalmente è stato ridimensionato il mito del Rinascimento e si sta rivalutando quello che veniva chiamato in senso dispregiativo "gotico cortese", con un'interpretazione banalizzante che sottolineava una vana leziosità priva di contenuti.

Il ritorno alla più corretta denominazione di "gotico internazionale" è un primo passo per rimettere il movimento nella giusta prospettiva. Proprio la capacità di esprimere il sentimento diffuso in larga parte d'Europa, dalla Avignone della corte papale, alla Boemia dell'imperatore Carlo IV, alla Borgogna, all'Italia settentrionale, è alla base di questa pittura. È il gusto del naturalismo, l'amore per la descrizione minuta, il sentire ancora profondamente religioso che anima l'opera di Tommaso da Modena, Simone Martini, Lorenzo Monaco, Masolino e il protagonista della mostra: Gentile da Fabriano, sentimenti che si contrappongono alla razionalizzazione idealizzante, profondamente laica e laicizzante del Rinascimento fiorentino.

Nel Gotico Internazionale la centralità appartiene ancora al divino, pur non impedendo un'attenzione per l'umano, l'espressività, la natura.

Il Rinascimento sposta la centralità sull'uomo, traduce il divino in umano, prende a mito il paganesimo dell'arte antica, finendo poi per ingabbiare l'uomo nei rigidi geometrismi di un Piero della Francesca e sostituendo all'uomo vero un "uomo ideale", perfetto nelle proporzioni, bello nell'aspetto, assolutamente razionale e assolutamente irreali.

L'Umanesimo allontana dall'arte quel misticismo che costituisce al contrario ancora la linfa vitale del Gotico Internazionale.

Una contrapposizione di sentimento prima ancora che di forma, tanto che solo un genio come Beato Angelico potrà tentare di gettare un ponte tra i due momenti artistici.

ATERFORUM FESTIVAL A FERRARA

Il festival *Aterforum* di Ferrara, uno dei più longevi e prestigiosi appuntamenti con le musiche d'oggi, festeggia quest'anno, dall'1 all'11 giugno.

La XX edizione propone un viaggio fra i molteplici mondi sonori ai quali il regista bavarese Werner Herzog ha attinto nel corso del suo ormai lungo percorso artistico dalla polifonia rinascimentale. *Aterforum 2006* verrà aperto proprio da un incontro con lo stesso Werner Herzog e con Enrico Ghezzi, critico cinematografico tra i più noti e profondo conoscitore degli intrecci tra arte del suono e arte della visione.

Venerdì 2, nella chiesa di Santa Maria in Vado, il festival ospiterà il più apprezzato gruppo vocale di musica antica al mondo: l'inglese Hilliard Ensemble.

Sabato 3 il sincretismo filmico e visionario del cineasta tedesco verrà evidenziato nel concerto-spettacolo che avrà come protagonisti il violoncello dell'olandese Ernst Reijseger, figura di spicco del più fantasioso jazz europeo, e il gruppo sardo Tenore e Cuncordu de Orosei.

L'ampia visione musicale di Herzog rie-

cheggerà anche nei successivi concerti, prendendo spunto alle forme di religiosità profondamente radicate nel popolo russo, a dispetto delle vicende storiche del secolo passato. Altamente significativo è, in questa prospettiva, il concerto con la più autorevole e rigorosa formazione specializzata nel repertorio cristiano-ortodosso: il Coro del Patriarcato Ortodosso di Mosca, diretto dal suo fondatore, Anatolij Grindenko.

Giovedì 8 sarà quindi la volta del gruppo della formidabile cantante dell'Uzbekistan Monâjât Yulchieva, somma interpre-

te dell'antica tradizione del canto mistico sufi *ghazal*. La sera dopo, ancora a Casa Romei, il Trio Tchaikovskij, allargato al violista Max Rysanov, dedicherà il proprio concerto a Dimitri Sostakovič, in coincidenza con il centenario della nascita dello stesso compositore.

Sabato 10 e domenica 11, gli ultimi due appuntamenti di *Aterforum 2006*, avranno come protagonista il Pokrovsky Ensemble: il primo concerto ruoterà attorno al repertorio popolare russo, mentre il secondo sarà imperniato su musiche di Stravinskij e di autori contemporanei.

LA FESTA DELLA MUSICA

La *Festa della Musica*, uno degli appuntamenti annuali più importanti di cultura e spettacolo in Europa, si celebra il 21 giugno, giorno del solstizio d'estate. Nata in Francia nel 1982, essa ha assunto, a partire dall'Anno Europeo della Musica (1985), una dimensione europea e si svolge contemporaneamente in tutte le principali città del continente. L'obiettivo è di promuovere la sensibilizzazione culturale delle popolazioni europee, facendo conoscere, condividere ed apprezzare la straordinaria vitalità e diversità del mondomusicale in Europa, sulla base del suo principio ispiratore: "fate la musica". In Italia, fin dal 1999, la Presidenza del Consiglio dei Ministri concede il suo alto patrocinio alla manifestazione per l'interesse pubblico e la valenza culturale. Da quest'anno il Ministero per i beni e le attività culturali aderisce alla Festa con lo slogan "MusicArte" e con il coinvolgimento dei propri Istituti territoriali.

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO



L'Associazione Internazionale Regina Elena continua a svolgere la sua attività benefica.

Nella seconda metà del mese di giugno ha fatto

consegnare:

- a famiglie di diverse regioni aiuti umanitari (€ 28.848,00)
- a Modena ad un malato un carrozzina

montascala in pelle nuova (€ 7.500,00)

- a Modena alla Badia di S. Pietro aiuti umanitari (€ 9.850,00)
- a famiglie di diverse regioni aiuti umanitari (€ 9.240,00)
- alle Suore della Carità di Betlemme (Terra Santa) medicinali a lunga scadenza (€ 9.335,79).

VOCAZIONI NEL MONDO

Dal 1978 al 2004 il numero di religiosi professi non sacerdoti e religiose professe si è evoluto in modo diseguale nei continenti.

Alla fine del pontificato di Giovanni Paolo II i religiosi professi non sacerdoti al mondo erano più di 55.000; le religiose professe superavano le 67.000 unità.

Le 767.459 26 religiose sono passate in Africa e Asia sul totale mondiale dal 13% al 27% circa (dal 3,58% al 7,49% nel continente africano, dal 9,24% al 19,64% in quello asiatico), mentre la sua incidenza si è ridotta in Europa (dal 55% al 43%) e in America (dal 30% al 28%).

All'inizio di questi 26 anni, i Vescovi in tutto il mondo erano 3.714; nel 2004 erano diventati 4.784. L'incremento è stato significativo in Africa (con un aumento del 45,8%), Oceania (34%) ed Asia (31,4%).

Il numero dei sacerdoti (diocesani o religiosi) è passato da 421.000 a circa 406.000. La diminuzione si è concentrata nel primo decennio; il numero si è stabilizzato in seguito ed è cresciuto nell'ultimo decennio. I sacerdoti diocesani (262.000 del 1978), dopo aver toccato un minimo di 257.000 nel 1988 ha superato le oltre le 268 mila unità. Cresce costantemente in tutto il mondo, invece, il numero dei candidati al sacerdozio, sia di seminari diocesani che di seminari religiosi.

L'evoluzione 1978-2004 rivela un aumento da 64.000 a 113.000 seminaristi. In 26 anni, si è passati da 15 a 23 seminaristi per ogni cento sacerdoti.

In meno di cinque lustri, si è registrata una forte espansione dei diaconi permanenti, da 5.500 nel 1978 hanno superato i 32.000 nel 2004.

Nell'ordine del diaconato, l'Europa e l'America registrano le cifre e l'evoluzione più significative (da 1.133 a 10.528 diaconi, e da 4.239 a 21.067 rispettivamente) in questo periodo.

IL CMI SUI REFERENDUM COSTITUZIONALI E PER LA VERITÀ STORICA



Il Coordinamento Monarchico Italiano ha organizzato una nutrita serie di convegni, che avranno luogo alle ore 18 il 13 giugno, data che ricorda la partenza per l'esilio volontario di Re Umberto II, ad Acqui Terme (AL), Ancona, Barletta, Catania, Lecce, Modena, Napoli, Rovigo, Salerno, Torino, Torriglia (GE), Venezia e Vigevano (PV). Ogni evento avrà inizio con una commemorazione del quarto Re d'Italia.

Tutti i convegni verteranno sul tema: "Tra riforme e referendum: quale Costituzione?". Ultimo appuntamento, in ordine cronologico e metodologico, il 19 giugno, alle ore 18.00, a Padova, dove, dopo un'attenta disamina del tema, si giungerà ad una sintesi di quanto emerso nel corso dei convegni precedenti.

www.dinastiareale.it

www.monarchici.org

www.coronaoggi.it

MUSEO DELLA BONIFICA

A Latina, dalla fondazione della città il 18 dicembre 1932 c'è il palazzo dell'Opera Nazionale Combattenti in piazza Quadrata, vicino al Monumento al Bonificatore. La Regione Lazio l'ha ora ceduto in permuta al Comune e ha stanziato il finanziamento per realizzare "un museo per la salvaguardia della memoria storica del territorio pontino e del patrimonio culturale del territorio e della sua popolazione e per la promozione di attività culturali a scopo scientifico, didattico e divulgativo".

PALERMO - MONTECARLO



Prenderà il via il 18 agosto, dal Golfo di Mondello, la seconda edizione della "Palermo-Montecarlo", regata d'altura riservata alle imbarcazioni delle classi Ims standard, Orc Club superiori ai 33' e alle barche classiche e d'epoca che si svolgerà nelle acque del Mediterraneo, su un tracciato di circa 500 miglia.

La manifestazione è stata presentata dall'Assessore comunale allo Sport, Stefano Santoro, dal Presidente del Circolo della Vela Sicilia, Angelo Randazzo, e da Mauro Pelaschier, timoniere di Azzurra nel 1983 e attuale coach di Mascalzone Latino-Capitalia Team.

In attesa del vero Palio delle Repubbliche marinare, a Genova il 2 giugno Venezia si è classificata al secondo posto nella regata Millevale, alla quale hanno partecipato quattro yacht club, in rappresentanza di Genova, Venezia, Pisa e Amalfi. Pisa ha strappato per un soffio la vittoria al giovane equipaggio veneziano, della Compagnia della Vela. Terza Genova.

RIUNIONE ALLA CAPPELLA BONAJUTO. «Sul referendum quesiti mai chiariti»

VENERDÌ 2 GIUGNO 2006

LA SICILIA

Per i monarchici fu «grande frode»



UN MOMENTO DELLA RIUNIONE DEI MONARCHICI

La grande frode. Così, i monarchici apostrofano il referendum istituzionale del 2 giugno 1946 che decretò la fine della monarchia in Italia e istituì la Repubblica. Nessuna polemica o desiderio di riaprire vecchie ferite. Solo desiderio di giustizia.

Malgrado siano passati sessant'anni da quel giorno che ha segnato l'inizio dell'esilio della dinastia Savoia, il sentimento provato ancora oggi dai monarchici è quello di aver subito una grande ingiustizia. Ingiustizia resa ancor più grande dal silenzio storico. Già, perché come sottolinea il monarchico storico Pippo Restifo: «Non esiste un presente senza un passato. Abbiamo preso atto della sconfitta e siamo andati avanti, ma questo non significa che i giovani non debbano conoscere le tappe storiche del Paese».

Ricordi personali ed informazioni legate al referendum sono emersi nel corso di un interessante dibattito, svoltosi nella Cappella Bonajuto. Far conoscere il passato ai giovani, ancor più che recriminare su ciò che è accaduto, è stato il motivo centrale dell'incontro. «Vogliamo combattere la nostra battaglia - spiega il cavaliere Filippo Marotta Rizzo, presidente dell'associazione Tricolore - e desideriamo che i giovani conoscano il passato nei dettagli, anche quelli più oscuri. «Continuiamo a parlare e a ricordare il referendum per completezza storica» precisa Nunzio Condorelli, presidente del movimento giovanile dell'associazione Tricolore. «Lo scopo è solo quello di

riportare alla luce momenti oscuri della storia italiana; ci sono molti quesiti che non sono stati mai chiariti, non c'è mai stata da parte della magistratura un'inchiesta per chiarire cosa sia successo e perché le schede siano state bruciate. Noi auspichiamo una pacificazione nazionale e che sia resa giustizia su alcuni fatti, come quello dei caduti in guerra; chi è morto per difendere la Patria deve essere in ogni caso, al di là del credo politico, onorato e rispettato».

Un intervento colmo di ricordi, che ha condiviso con la platea, è stato quello dell'avvocato Francesco Garofano Modica, presidente del movimento monarchico italiano. «Avevo undici anni nel '46 - ricorda il cavaliere Garofano - ma ho ancora vivo il ricordo di quel giorno. Ricordo un giugno afoso e un vento di scirocco e rivedo ancora Re Umberto mentre si allontana dal suo Paese. Dopo sessant'anni non accettiamo ancora l'ingiustizia, perché dimostrare che il voto è stato in qualche modo modificato, è un dovere morale».

«La Grande Frode», però, è anche il titolo di un libro scritto dall'avvocato Franco Malnati, basato sui dati ufficiali del Viminale. Un'inchiesta dove a parlare sono i numeri. «La monarchia aveva vinto - scrive Malnati - sia pure con un margine modesto. Grosso modo, 10.700.000 voti contro 10.300.000, con 21 milioni di voti validi. Su 356 Comuni siciliani, 257 diedero maggioranza monarchica, e solo 99 maggioranza repubblicana».

LUCY GULLOTTA

UN PROCLAMA IN DONO AL PRINCIPE



In occasione della recente visita a Catania, Emanuele Filiberto di Savoia, ha incontrato all'Una hotel Palace il dott. Filippo Marotta Rizzo, storico monarchico siciliano, responsabile dell'Associazione Tricolore e del Comitato Monarchico Italiano, il quale ha donato al Principe di Piemonte e Venezia, un proclama originale del 1712 emanato da Vittorio Amedeo di Savoia, Re di Sicilia, suo antenato. (nella foto Emanuele Filiberto e Filippo Marotta Rizzo)

A CATTARO DA PADRE LEOPOLDO

Dopo alcuni giorni di permanenza a Kupari, a 6 km da Ragusa, mi congedo dal premuroso e zelante padrone della mia sobe Mato Bari e dalla sua splendida bambina Maria. Avendo intenzione di entrare in Montenegro, faccio telefonare ai gendarmi di confine per sapere se vi sono difficoltà avendo solo la carta d'identità. Cinque anni fa sempre da Ragusa avevo tentato di raggiungere il Montenegro per visitare la casa natale di Padre Leopoldo ma mi era stato negato con un gentile quanto perentorio «no crossing» essendo in corso la guerra del Kosovo. Oggi, il gendarme di confine risponde: «per gli italiani non vi sono problemi; gli facciamo un permesso giornaliero». Dopo 37 km si arriva al confine dove puntualmente il gendarme mi rilascia un pass valido ventiquattrore e mi ricorda con simpatia la figura della regina Elena,

moglie del re Vittorio Emanuele III e figlia del re del Montenegro.

Quando si arriva nel primo grosso centro abitato oltre il confine, Herce-Novci (Castelnuovo), è doverosa una visita alla casa natale di San Leopoldo Mandic, da dove il grande confessore iniziò la sua lunga vicenda umana che lo avrebbe portato a Padova.

Da Castelnuovo a Cattaro (Kotor) vi sono 48 km, sempre costeggiando le famose Bocche, una specie di meraviglioso fiordo dalle acque limpidissime con al centro l'isoletta e il santuario dedicato alla Madonna dello Scalpello.

E finalmente Cattaro, con il suo possente castello contenente come in uno scrigno la parte più nobile e antica della città fatta di calli e campielli, bifore e trifore, vere da pozzo e una stupenda cattedrale con due campanili sotto forma di torri merlate

con sullo sfondo la parete verticale della montagna.

Di questa città e di questa repubblica mi colpiscono subito due cose e cioè il fatto che da tre anni vi sia in circolazione (pur facendo il paese parte della Comunità) l'Euro e addirittura il Marco Tedesco da anni scomparso in madrepatria. Seconda cosa è che a mano a mano che si scende verso Sud diminuisce il costo del soggiorno (per i turisti) arrivando a un minimo di 10 euro per il pernottamento e 18 euro per la pensione completa.

Una breve passeggiata costeggiando il mandracchio e un ultimo saluto il leone di San Marco prima di far ritorno in Dalmazia.

*Salvatore Lumine - Mestre
(da: "I racconti dei lettori"
Il Gazzettino - 15 maggio 2006)*

VENDÉE MILITARE: COMBATTERE PER LA LIBERTÀ

Nel 1789 un pugno di intellettuali prendeva il potere di fatto all'interno dell'Assemblea degli Stati Generali a Parigi.

Definivano se stessi "illuministi" (cioè "coloro che illuminano") e "filosofi".

Per anni avevano inondato la Francia di opuscoli sovversivi e blasfemi, contenenti le loro idee utopistiche sulla pretesa "bontà naturale dell'uomo" e su un' "età dell'oro" che sarebbe stata nei primordi corrotta dall'avvento della società organizzata. Oggetto privilegiato del loro livore era la religione cristiana, supposta responsabile di quella civiltà che esecravano e che intendevano sostituire coi loro "lumi".

«Schiacciate l'infame!», incitava Voltaire, ed intendeva il Dio della religione cattolica.

Gli "illuministi" riuscirono a far votare la nazionalizzazione totale dei beni della Chiesa di Francia, beni che da secoli costituivano la "previdenza sociale" della nazione, dovendo essere impiegati per l'assistenza e l'istruzione gratuita che da sempre erano a carico del clero. In omaggio alla "sacralità" della proprietà privata, abolirono il salario minimo garantito e le associazioni operaie, aprendo un varco tra salariati e padroni che non si è più colmato. Le terre confiscate alla Chiesa furono vendute ai nuovi ricchi e masse enormi di contadini, privi di quei diritti comunitari che avevano costituito la loro difesa economica nei secoli, vennero proletarizzate con un tratto di penna. Una politica economica utopistica e dissennata gettò la Francia nella prima inflazione della storia, affamando il Paese e costringendolo ad aggredire il resto d'Europa che da cinquant'anni era in pace.

I preti vennero dichiarati funzionari dello Stato e fu loro imposto il distacco dal Papa e il giuramento alla Costituzione. Pochi di essi aderirono, perché il popolo della "primogenita della Chiesa" rifiutava di partecipare alle funzioni celebrate da quei preti che si erano piegati. Quelli che rifiutarono il giuramento vennero perseguitati e massacrati a migliaia. L'escalation anticristiana divenne in breve parossistica, arrivando alla distruzione delle chiese e delle immagini sacre, alla sostituzione del calendario cristiano con quello giacobino e culminando col Terrore, in cui innumerevoli preti, suore, religiosi e laici cattolici salirono la ghigliottina. I moti spontanei vennero repressi nel sangue, i sacrilegi toccarono le vette del ridicolo: si facevano bere gli asini nelle pissidi consacrate e si adoravano ballerine sugli altari delle cattedrali.

Nel marzo del 1793 la Convenzione decretò l'arruolamento coatto di altri 300.000 uomini, parte da mandare a combattere alle frontiere e parte da impiegare nelle repressioni. Allora tutto il nord-ovest della Francia insorse con le armi: Vandea, Anjou, Poitou, Maine, Bretagna, Loira si organizzarono, cucirono il Sacro Cuore sulle giubbe e sui vessilli e si diedero dei capi. Contadini e semplici popolani andarono di loro iniziativa a cercare i nobili perché li guidassero.

Alcuni di questi capi improvvisati avevano appena diciott'anni come Henry de la Rochejacquelin, altri appartenevano al ceto più basso, come Cathelineau, detto "il Santo dell'Anjou".

Per disprezzo vennero soprannominati dai bleus (i repubblicani, così detti per il colore delle uniformi) chouans che in dialetto bretone significa "civette" (per riconoscersi imitavano il grido dell'uccello notturno), parola poi divenuta sinonimo di "straccioni".

I Vandeani (l'insorgenza è passata alla storia come "Vendée militaire") conquistarono le città più importanti e sarebbero arrivati a Parigi se all'ultimo momento

non fosse venuto meno il promesso appoggio inglese. Vennero sopraffatti



Jacques Cathelineau, 34 anni, il santo dell'Anjou (1759-1793). Vetturino, viene eletto primo generalissimo dell'Armata vandeaana



dall'esercito regolare, meglio armato e organizzato, e da quel momento cominciò il loro genocidio sistematico.

Con tre leggi consecutive la Convenzione decretò lo sterminio totale in quelle regioni, con particolare accanimento sulle donne, perché i ribelli non si riproducessero.

Tutto venne incendiato e raso al suolo, i campi e gli alberi furono bruciati e le acque avvelenate.

Fu perfino cambiato il nome di quella parte del Paese perché ne fosse cancellato anche il ricordo. Il genocidio venne effettuato coi gas, con l'arsenico, con le mine, coi forni crematori.

Il grasso delle vittime veniva usato per ammorbidire gli stivali degli ufficiali e lubrificare le armi; la loro pelle, conciata, andò a rinforzare i pantaloni della Cavalleria. Nulla fu lasciato d'intentato per quel primo genocidio "scientifico" della storia moderna: per far risparmiare l'erario legavano le vittime a centinaia, dopo averle private del vestito, su chiatte e barconi che poi facevano affondare. «Noi faremo un cimitero della Francia piuttosto che non rigenerarla a modo nostro» diceva Carrier, braccio destro di Robespierre nella faccenda.

Ne eliminarono circa 600.000, l'ottanta per cento dei quali erano donne e bambini. Ancora nel 1795 e nel 1799, i vandeani presero le armi con la forza della disperazione, dando notevole filo da torcere anche allo stesso Napoleone, che alla fine dovette scendere a patti e garantire la libertà religiosa.

(da: "I Santi militari", di Rino Cammilleri)

LETTERE IN REDAZIONE

Dr. Carlo Bindolini

Padova, 4/6/2006

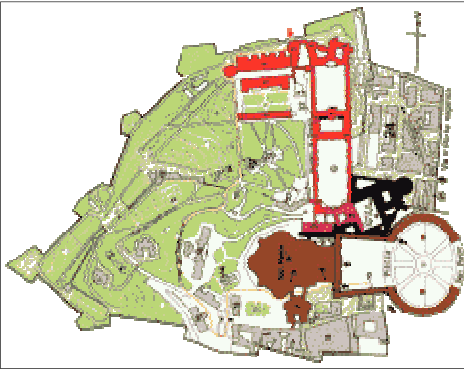
Grazie, caro amico, della copia del suo interessante lavoro (si riferisce al n. 117 di *Tricolore*, dedicato al popolo armeno-ndr), così preciso e completo e informato. Sono contenta che i lettori di "Tricolore" abbiano avuto un'informazione così puntuale e appassionata.

E speriamo che il film sia completato presto!

Un caro e cordiale saluto,

Antonia Arslan

UNA SANA LAICITÀ DELLO STATO



Mappa della Città del Vaticano

Ricevendo il 18 maggio in udienza i Vescovi italiani dopo la loro 56ª Assemblea Generale, Benedetto XVI ha richiamato la necessità di non violare il principio di laicità dello Stato, e di continuare a lavorare sempre in difesa della dignità della persona e in vista del bene comune dei cittadini.

“Come ho avuto modo di rilevare nell’Enciclica *Deus caritas est*, la Chiesa è ben consapevole che ‘alla struttura fondamentale del cristianesimo appartiene la distinzione tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio’ cioè tra lo Stato e la Chiesa, ossia l’autonomia delle realtà temporali. Questa distinzione e autonomia la Chiesa non solo riconosce e rispetta, ma di essa si rallegra, come di un grande progresso

dell’umanità e di una condizione fondamentale per la sua stessa libertà e l’adempimento della sua universale missione di salvezza. In pari tempo, e proprio in virtù della medesima missione di salvezza, la Chiesa non può venir meno al compito di purificare la ragione, mediante la proposta della propria dottrina sociale, argomentata ‘a partire da ciò che è conforme alla natura di ogni essere umano’, e di risvegliare le forze morali e spirituali, aprendo la volontà alle autentiche esigenze del bene”.

Successivamente, il Papa si è richiamato ad una “sana laicità dello Stato”, regolata da “norme loro proprie, alle quali appartengono però anche quelle istanze etiche che trovano il loro fondamento nell’essenza stessa dell’uomo e pertanto rinviato in ultima analisi al Creatore”.

Facendo eco alle parole del Cardinale Camillo Ruini, che aveva parlato della “misura del vero umanesimo” fondato su “‘principi non negoziabili’ che toccano in particolare la promozione e la tutela della vita umana, della famiglia fondata sul matrimonio e non di altre forme di unione”, il Papa ha quindi parlato di alcune questioni al centro dell’attuale dibattito: “Nelle circostanze attuali, richiamando il valore che hanno per la vita non solo privata ma anche pubblica alcuni fondamen-

tali principi etici, radicati nella grande eredità cristiana dell’Europa e in particolare dell’Italia, non commettiamo dunque alcuna violazione della laicità dello Stato, ma contribuiamo piuttosto a garantire e promuovere la dignità della persona e il bene comune della società”.

Il Primate d’Italia ha aggiunto: “su questi valori siamo debitori di una chiara testimonianza a tutti i nostri fratelli in umanità: con essa non imponiamo loro inutili pesi ma li aiutiamo ad avanzare sulla via della vita e dell’autentica libertà”.

Quello del rispetto dei fondamenti di una “sana laicità” nei rapporti fra Chiesa e Stato è un tema caro a Papa Benedetto XVI, che già nella sua prima visita ad un Capo di Stato, quando il 24 giugno 2005 venne accolto al Quirinale, si era pronunciato su questo argomento.

In quell’occasione ricordando quanto contenuto nei Patti Lateranesi, sottoscritti dal Regno d’Italia e dalla Santa Sede l’11 febbraio del 1929 e che diedero vita allo Stato della Città del Vaticano, aveva affermato che “la comunità politica e la Chiesa sono indipendenti e autonome l’una dall’altra nel proprio campo. Tutte e due anche se a titolo diverso, sono a servizio della vocazione personale e sociale delle stesse persone umane”.

PER UNA VITA AUTENTICAMENTE FELICE

Alla nuova Ambasciatrice d’Australia presso la Santa Sede, Benedetto XVI ha detto: “Il mio pensiero va con gioia alla visita che farò, a Dio piacendo, a Sydney per la Giornata Mondiale della Gioventù 2008. Più che un evento, la Giornata Mondiale della Gioventù è un momento di profondo rinnovamento ecclesiale, soprattutto tra i giovani, dei cui frutti beneficerà tutta la vostra società.

In Paesi come il suo, in cui l’inquietante processo di secolarizzazione è molto avanzato, molti giovani stanno realizzando che è l’ordine trascendente che guida tutta la vita lungo il sentiero della libertà e della felicità autentiche.

Contro l’ondata del relativismo morale che, non riconoscendo nulla come definitivo, intrappola la gente in un’offerta futile e insaziabile di novità, le giovani generazioni stanno riscoprendo l’appagante ricerca di bontà e verità. Facendo ciò,

guardano sia alla Chiesa che ai *leader* civili perché dissipino ogni eclissi del senso di Dio e permettano alla luce della verità di splendere, dando uno scopo a tutta la vita e rendendo la gioia e l’appagamento possibili per chiunque.

E’ lo stesso rispetto per l’ordine trascendente che ha portato gli Australiani a

riconoscere l’importanza fondamentale del matrimonio e della vita domestica stabile al centro della società, e ad aspettarsi che le forze politiche e sociali - inclusi i media e l’industria dell’intrattenimento - riconoscano, sostengano e proteggano l’insostituibile valore della famiglia. Pensano che le pseudo-forme di ‘matrimonio’ distorcano il disegno di Dio e minino alla base la verità della nostra



natura umana, confondendo un falso senso di libertà con la vera libertà di scegliere il dono definitivo del ‘sì’ permanente che gli sposi si promettono l’un l’altro.

Esorto dunque il popolo australiano a continuare ad affrontare la sfida di forgiare uno stile di vita, sia a livello individuale che come comunità, in armonia con il piano amorevole di Dio per tutta l’umanità”, ha concluso il Santo Padre.

FAMIGLIA ED AVVENIRE DELL'UMANITÀ

Il 13 maggio, Papa Benedetto XVI si è rivolto ai partecipanti all'assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia, dicendo fra l'altro:

“È per me motivo di gioia incontrarvi al termine della Sessione Plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia, che celebra in questi giorni i suoi 25 anni, essendo stato creato dal venerato mio Predecessore Giovanni Paolo II il 9 maggio 1981. Rivolgo a ciascuno di voi il mio cordiale saluto, con un pensiero particolare per il Cardinale Alfonso López che ringrazio per essersi fatto interprete dei comuni sentimenti.

Questa vostra riunione vi ha dato modo di esaminare le sfide ed i progetti pastorali concernenti la famiglia, considerata giustamente come chiesa domestica e santuario della vita. Si tratta di un campo apostolico vasto, complesso e delicato, al quale dedicate energia ed entusiasmo, nell'intento di promuovere il "Vangelo della famiglia e della vita".

Come non ricordare, a questo proposito, la visione ampia e lungimirante dei miei Predecessori, e in special modo di Giovanni Paolo II, che hanno promosso, con coraggio, la causa della famiglia, considerandola come realtà decisiva ed insostituibile per il bene comune dei popoli?

La famiglia fondata sul matrimonio costituisce un "patrimonio dell'umanità", un'istituzione sociale fondamentale; è la cellula vitale e il pilastro della società e questo interessa credenti e non credenti.

Essa è realtà che tutti gli Stati devono tenere nella massima considerazione, perché, come amava ripetere Giovanni Paolo II, "l'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia". Inoltre, nella visione cristiana, il matrimonio, elevato da Cristo all'altissima dignità di sacramento, conferisce maggiore splendore e profondità al vincolo coniugale, e impegna più fortemente gli sposi che, benedetti dal Signore dell'Alleanza, si promettono fedeltà fino alla morte nell'amore aperto alla vita. Per essi, centro e cuore della famiglia è il Signore, che li accompagna nella loro unione e li sostiene nella missione di educare i figli verso l'età matura. In tal modo la famiglia cristiana coopera con Dio non soltanto nel generare alla vita naturale, ma anche nel coltivare i germi della vita divina donata nel Battesimo. Sono questi i principî ben noti della visione cristiana del matrimonio e della famiglia.

Li ho ricordati ancora una volta giovedì scorso, parlando ai membri dell'Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia.

Nel mondo odierno, in cui vanno diffondendosi talune equivoche concezioni sull'uomo, sulla libertà, sull'amore umano, non dobbiamo mai stancarci nel ripresentare la verità sull'istituto familiare, così come è stato voluto da Dio fin dalla creazione. Va crescendo, purtroppo, il numero delle separazioni e dei divorzi, che rompono l'unità familiare e creano non pochi problemi ai figli, vittime innocenti di tali situazioni.

La stabilità della famiglia è oggi particolarmente a rischio; per salvaguardarla occorre spesso andare controcorrente rispetto alla cultura dominante, e ciò esige pazienza, sforzo, sacrificio e ricerca incessante di mutua comprensione.

Ma anche oggi è possibile ai coniugi superare le difficoltà e mantenersi fedeli alla loro vocazione, ricorrendo al sostegno di Dio con la preghiera e partecipando assiduamente ai sacramenti, in particolare all'Eucaristia. L'unità e la saldezza delle famiglie aiuta la società a respirare i valori umani autentici e ad aprirsi al Vangelo. A questo contribuisce l'apostolato di non pochi Movimenti, chiamati ad operare in questo campo in armoniosa intesa con le Diocesi e le parrocchie.

Oggi, poi, un tema quanto mai delicato è il rispetto dovuto all'embrione umano, che dovrebbe sempre nascere da un atto di amore ed essere già trattato come persona. I progressi della scienza e della tecnica nell'ambito della bioetica si trasformano in minacce quando l'uomo perde il senso dei suoi limiti e, in pratica, pretende di sostituirsi a Dio Creatore. L'Enciclica *Humanae vitae* ribadisce con chiarezza che la procreazione umana dev'essere sempre frutto dell'atto coniugale, con il suo duplice significato unitivo e procreativo (cfr n. 12). Lo esige la grandezza dell'amore coniugale secondo il progetto divino, come ho ricordato nell'Enciclica *Deus caritas est*: "L'eros degradato a puro "sesso" diventa merce, una semplice

"cosa" che si può comprare e vendere, anzi, l'uomo stesso diventa merce...

In realtà, ci troviamo di fronte ad una degradazione del corpo umano" (n. 5). Grazie a Dio, non pochi, specialmente tra i giovani, vanno riscoprendo il valore della castità, che appare sempre più come sicura garanzia dell'amore autentico.

Il momento storico che stiamo vivendo chiede alle famiglie cristiane di testimoniare con coraggiosa coerenza che la procreazione è frutto dell'amore.

Una simile testimonianza non mancherà di stimolare i politici e i legislatori a salvaguardare i diritti della famiglia. È noto infatti come vadano accreditandosi soluzioni giuridiche per le cosiddette "unioni di fatto" che, pur rifiutando gli obblighi del matrimonio, pretendono di godere diritti equivalenti.

A volte, inoltre, si vuole addirittura giungere ad una nuova definizione del matrimonio per legalizzare unioni omosessuali, attribuendo ad esse anche il diritto all'adozione di figli.

Vaste aree del mondo stanno subendo il cosiddetto "inverno demografico", con il conseguente progressivo invecchiamento della popolazione; le famiglie appaiono talora insidiate dalla paura per la vita, per la paternità e la maternità. Occorre ridare loro fiducia, perché possano continuare a compiere la loro nobile missione di procreare nell'amore. Sono grato al vostro Pontificio Consiglio perché, in vari incontri continentali e nazionali, cerca di dialogare con coloro che hanno responsabilità politica e legislativa al riguardo, come pure si sforza di tessere una vasta rete di colloqui con i Vescovi, offrendo alle Chiese locali l'opportunità di corsi aperti ai responsabili della pastorale. Profitto, poi, dell'occasione per reiterare l'invito a tutte le comunità diocesane a partecipare con loro delegazioni al V Incontro Mondiale delle Famiglie, che si terrà nel luglio prossimo a Valencia, in Spagna, e al quale, a Dio piacendo, avrò la gioia di partecipare di persona.

Grazie ancora per il lavoro che svolgete; il Signore continui a renderlo fecondo!

L'intenzione Generale per l'Apostolato della Preghiera del Santo Padre Benedetto XVI per il mese di giugno è la seguente: *"Perché le famiglie cristiane accolgano con amore ogni bambino che viene all'esistenza, e circondino con affetto i malati e gli anziani che hanno bisogno di cure e di assistenza"*.

L'intenzione Missionaria è la seguente: *"Perché i Pastori e i fedeli cristiani considerino il dialogo interreligioso e l'opera di inculturazione del Vangelo come un quotidiano servizio da rendere alla causa dell'evangelizzazione dei Popoli"*.

L'ISTITUTO DI POLITICA FAMILIARE



L'Istituto di politica familiare, con sede a Madrid, ha pubblicato un *Rapporto sull'evoluzione della famiglia in Europa 2006* che evidenzia una crescente consapevolezza della necessità di tutelare la famiglia e la vita familiare, mentre aumentano le pressioni contro la famiglia e le risorse destinate ad aiutare le famiglie sono ancora contenute con, in media, 2,2% del Pil. Anche in questo ambito vi sono notevoli differenze.

Una famiglia con due figli, in Lussemburgo, potrebbe ricevere in assistenza € 611 al mese, in Germania € 308, nel Regno Unito € 270. Nell'UE dei 15, Spagna, Italia, Portogallo e Grecia erano i Paesi che spendevano di meno per il sostegno familiare: una famiglia con due

figli in Spagna riceve solo € 49. Anche i 10 Paesi membri dell'UE hanno bassi livelli di assistenza alle famiglie: in Cecchia, una coppia con due figli riceve € 38, mentre in Polonia solo € 22.

L'ultima sezione del rapporto dell'Istituto di politica familiare contiene una serie di raccomandazioni ai governi per affrontare queste minacce alla famiglia. Tra le proposte:

- L'Unione europea, in tutte le sue politiche, dovrebbe adottare un approccio che tenga conto

della famiglia. Questo significa non solo promuovere una convergenza tra le politiche familiari dei Paesi membri, ma anche incoraggiare la tutela delle pari opportunità per tutte le famiglie, e l'eliminazione di qualsiasi discriminazione sulla base del numero dei figli, dei livelli di reddito o della distribuzione del reddito;

- I governi dovrebbero aiutare i genitori ad avere i figli che desiderano, a fornire la necessaria assistenza in caso di crisi della famiglia, a riconoscere il diritto fondamentale dei genitori all'educazione dei figli, e ad aiutare quelle famiglie con bisogni particolari;

- I governi dovrebbero potenziare l'assistenza sociale indirizzata alle famiglie ed assicurare un progressivo aumento degli

stanziamenti in linea con l'inflazione. Dovrebbe esservi inoltre uno standard minimo per il congedo parentale e per l'assistenza alle famiglie che si prendono cura di parenti anziani.

- L'assistenza alle famiglie è uno dei temi ricorrenti nei discorsi di Benedetto XVI. Il 13 maggio, il Papa ha definito la famiglia fondata sul matrimonio "la cellula vitale e il pilastro della società. Lo Stato deve riconoscere l'importanza della famiglia ed aiutarla a svolgere le sue funzioni". "La stabilità della famiglia è oggi particolarmente a rischio; per salvaguardarla occorre spesso andare controcorrente rispetto alla cultura dominante.

E ciò esige pazienza, sforzo, sacrificio e ricerca incessante di mutua comprensione. Ma anche oggi è possibile ai coniugi superare le difficoltà e mantenersi fedeli alla loro vocazione, ricorrendo al sostegno di Dio", ha assicurato il Papa che ha anche espresso la speranza che l'unità e la saldezza delle famiglie possa aiutare la società a vivere gli autentici valori umani ed evangelici.

La famiglia quindi non solo deve ricevere sostegno dalla società, ma deve anche apportare ad essa il suo contributo essenziale. Quando questo messaggio verrà tradotto in politiche concrete rimane da vedere.

POLONIA - GERMANIA

Lunedì 15 maggio, presso il Palazzo della Cancelleria a Roma, si è svolto un convegno dal titolo "Dal Papa della Polonia al Papa della Germania" promosso dalle Ambasciate di Polonia e di Germania presso la Santa Sede a conclusione dell'Anno polacco-tedesco. Gli Ambasciatori Hanna Suchocka e Gerd Westdickenberg hanno rivolto un saluto e trattato il tema "La riconciliazione tra Polonia e Germania e la visione dell'Europa nella prospettiva di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI", poi sono intervenuti Wladislaw Bartoszewski e Bernahrd Vogel, Presidente della Fondazione Konrad Adenauer. Moderatore il Padre Adam Żak, Assistente del Generale dei Gesuiti per l'Europa centrale ed orientale. L'Ambasciatrice di Polonia presso la Santa Sede ha sottolineato l'importanza che "Benedetto XVI abbia scelto la Polonia come primo viaggio internazionale", ricordando quanto il processo di riconciliazione tedesco-polacco è "fondamentale" per la costruzione europea.

PER LA DIGNITÀ UMANA

Il Comitato Esecutivo della Commissione delle Conferenze Episcopali della Comunità Europea ha commentato la riunione del Consiglio per la Competitività dell'UE: "Una ricerca di questo tipo solleva preoccupazioni fondamentali etiche ed antropologiche. Ribadiamo la nostra obiezione al finanziamento da parte dell'UE della ricerca che implica la distruzione di embrioni umani. Trattare l'embrione umano come un oggetto per la ricerca non è compatibile con la dignità umana. L'UE dovrebbe concentrare i suoi sforzi congiunti di ricerca su molte altre promettenti aree della ricerca stessa, anche su altri tipi di ricerca su cellule staminali, che sembrano promettenti.

L'UE mostrerebbe di rispettare i valori fondamentali in base ai quali alcuni Stati membri proibiscono o restringono questa ricerca a causa del rispetto per l'inviolabilità della vita umana e la sua dignità".

CENTENARIO DELL'INAUGURAZIONE DEL TRAFORO DEL SEMPIONE

Domenica 18 giugno, Domodossola, Chiesa Collegiata dei Santi Gervaso e Protaso
Per la celebrazione dei Santi Patroni di Domodossola Gervaso e Protaso e in onore del Centenario del Traforo del Sempione, Concerto per il Sempione con Coro e Orchestra della Cappella Musicale del Sacro Monte Calvario.
Seguirà una S. Messa concelebrata dal Cardinale Arcivescovo di Torino, il Vescovo di Sion e il Vescovo di Novara.

L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA IN TERRA SANTA

FOYER DE LA SAINTE FAMILLE
HOLY FAMILY CHILDREN'S HOME
DUOUGHTERS OF CHARITY
ST. VINCENT - BETHLEHEM



Merci pour votre générosité, pour toutes vos délicatesses. Le passage de quelques dentistes qui ont passés chez nous ont été si compréhensibles, si bon. que vous dire de Dr. Francesco Pagliara et sa femme, quelle joie, paix lorsqu'on rencontre de telles personnalités si nobles avec un cour compatissant. Grâce à vous, Monsieur le Président, j'espère que nos relations se maintiendront malgré les difficultés. Que le Seigneur vous bénisse tous chacun avec sa famille c'est notre prière de tous les jours. Merci de même pour les médicaments bien arrivés. Nous attendons un jour votre visite.

Respectueusement Votre,

Sour Sophie Bouéri, Fille de la Charité

**Nelle immagini:
i bambini della Casa dei Bambini "Sacra Famiglia"
di Betlemme e un intervento dentistico**



Generale Ennio Reggiani
Président - Ass. Internationale Reine Hélène
Delegazione Italiana Onlus
Via Gherarda, 9
41100 Modena

30 Mai 2006

Monsieur le Président,

Vivre dans une situation de violence, d'injustice dans un cercle emmuré où le cri des hommes ne cesse de frapper nos oreilles ! où la détresse de l'enfance malheureuse s'aggrave de jour en jour. Tous ces pères de famille dans l'incapacité d'assurer le pain à leurs familles.

Trouver aide c'est bien combler l'affamé, oui mais ce qu'il y a de plus sincère, d'encouragement c'est l'amitié qui partage votre douleur.

Monsieur le Président, vous avez été pour nous le grand ami.

PREMIATA LA GRANDUCHESSA MARIA TERESA DEL LUSSEMBURGO

La Fondazione *Path to Peace* assegnerà il *Path to Peace Award 2006* alla Granduchessa Maria Teresa del Lussemburgo. L'Arcivescovo Celestino Migliore, Osservatore permanente della S. Sede presso l'ONU è il Presidente della Fondazione *Path to Peace*, un'agenzia istituita con lo scopo di realizzare i progetti volti a sostenere il lavoro della Missione della S. Sede alle Nazioni Unite. La Granduchessa Maria Teresa è nata all'Avana. Durante la rivoluzione cubana, la sua famiglia ha lasciato il Paese e si è stabilita a New York, dove lei ha frequentato la Marymount School e il Liceo Francese.

Nel 1965 si trasferì permanentemente con la famiglia a Ginevra, continuando gli studi all'Institut Marie-José di Gstaad, poi al collegio Marie-Thérèse a Ginevra, dove nel 1975 ottenne il Certificato di istruzione generale di francese. Nel 1980 si laureò in Scienze Politiche all'Università di Ginevra.

Incontrò il Principe Henri del Lussemburgo all'Università. Si sposarono il 14 febbraio 1981 e hanno cinque figli.

Dal 1997, la Granduchessa è Ambasciatrice dell'UNESCO e sostiene organizzazioni attive nel settore del microcredito e della protezione dei bambini. Si preoccupa anche della situazione sociale del suo Paese, dedicando i suoi sforzi soprattutto ai bambini e alle famiglie in pericolo, all'integrazione sociale delle persone con problemi fisici, mentali o sociali. Come riconoscimento alle sue esemplari opere caritatevoli, la Fondazione ha deciso di assegnarle il *Path to Peace Award 2006*, che sarà conferito nel corso di una cena di gala organizzata il 13 giugno dalla Fondazione nel quartier generale delle Nazioni Unite a New York.

UMBERTO I, II RE D'ITALIA - III

Carlo Bindolini

Il 9 Gennaio 1878 alle 2,30 di pomeriggio Re Vittorio Emanuele II morì all'età di cinquantotto anni.

Monsignor Anzino, cappellano di Corte, era stato autorizzato dal Vaticano a raccogliere la confessione del morente e a somministrargli il viatico.

Umberto e Margherita, inginocchiati ai piedi del letto con una candela in mano, pregavano.

In serata la folla si radunò sulla piazza del Quirinale, acclamando i nuovi Sovrani che, benché in gran lutto, dovettero affacciarsi al balcone. Due giorni dopo Umberto prestò il giuramento sullo Statuto davanti alle camere riunite. Margherita assisteva dalla tribuna.

Il nuovo Re giurò fedeltà allo Statuto non soltanto "in presenza i Dio", secondo la consuetudine, ma anche "innanzi alla nazione". Inoltre, diversamente da quanto aveva fatto il padre, che aveva mantenuto la progressione dinastica chiamandosi Re Vittorio Emanuele II, Umberto volle chiamarsi Re Umberto I, e non IV come avrebbe suggerito la cronologia della dinastia sabauda.

Dopo il discorso della Corona, Umberto e Margherita si affacciarono al balcone del Quirinale per rispondere al saluto della folla.

Iniziava così la cosiddetta "età umbertina". Il nuovo Sovrano riorganizzò la Corte semplificandone il cerimoniale dei ricevimenti e riducendo drasticamente le spese correnti.

Vittorio Emanuele II era salito al trono nel 1849, l'anno della "fatal Novara", ora, compiuta l'età risorgimentale con la conquista di Roma, il regno di Umberto I iniziava sotto diversi auspici. L'Italia era ricostruita e, come scriveva "il Diritto" del 18 Gennaio, "aveva forti e larghe istituzioni che sono penetrate nell'anima della nazione".

Ciò nonostante, al di là dei commenti della stampa, la situazione italiana era molto complessa e, come annotò nel suo diario un acuto osservatore, Eugenio Ossio, fedelissimo alla Corona e confidente della Regina Margherita e che sarà poi il precettore del giovane principe Vittorio Emanuele, "Umberto ascende al trono in momenti assai difficili".

Tra i principali problemi da affrontare vi erano l'organizzazione del consenso delle masse popolari, la neutralizzazione delle forze eversive e la ridefinizione del qua-



dro delle alleanze internazionali, dopo la fine dell'età romantica che aveva contraddistinto il risorgimento nazionale. Rimaneva poi da risolvere la spinosa questione dei rapporti fra lo Stato italiano e la Santa Sede e quelli con i cattolici.

L'elezione del nuovo papa, Leone XIII, non portò al termine la "questione romana", perché egli dichiarò che la Chiesa non avrebbe rinunciato al potere temporale. Il regno di Umberto e Margherita iniziava quindi in un clima di rinnovata tensione con la Chiesa.

I due giovani Sovrani, simboli viventi della Monarchia, trascorsi i sei mesi di lutto previsti dal cerimoniale di Corte, iniziarono un viaggio attraverso le principali città del regno che, per volere del capo del governo, Benedetto Cairoli, li avrebbe portati in alcune province d'Italia dove il problema della popolarità della dinastia appariva più acuto.

Visitarono tra l'altro l'Emilia e le Romagne, terre tradizionalmente repubblicane. Grande fu il successo riscosso dalla coppia reale. Umberto e Margherita rappresentavano una realtà di giovinezza, di bontà e di splendore tanto da far capitolare a Bologna anche il celebre repubblicano e massone Giosuè Carducci, che fu letteralmente sedotto "dall'eterno femminino regale" di Margherita, la donna "fulgida e bionda che nell'adamantino serto" egli ammirò nelle vie di Bologna.

Il viaggio proseguì verso il sud, dove, alla stazione di Foggia, un giovane tentò di uccidere il Re. Pochi si accorsero dell'accaduto, che passò inosservato anche sulla stampa.

Il giorno dopo, il 17 novembre, il convo-

glio reale giunse a Napoli, sulla Via Carriera Grande la carrozza reale passò tra due ali di folla. Il Re sedeva sul lato sinistro, a destra vi era la Regina, di fronte al Sovrano sedeva il Ministro Cairoli, accanto al quale vi era il Principe di Napoli Vittorio Emanuele.

Ad un tratto un giovane, Giovanni Passanante, si lanciò sulla carrozza reale. Aveva la mano avvolta con un panno rosso sotto il quale celava un coltello e s'avventò rapidamente sul predellino della carrozza, cercando di colpire il Re prima che le guardie e gli ufficiali del seguito potessero fermarlo.

Umberto reagì prontamente, picchiando sulla mano dell'attentatore con l'impugnatura della sciabola d'ordinanza, mentre Margherita gettò violentemente un mazzo di fiori sul volto dello sconosciuto e gridò al Ministro: "Cairoli salvi il Re!" Cairoli riuscì ad afferrare Passanante per i capelli mentre l'attentatore lo colpì alla coscia destra. Nello stesso momento giunse il capitano De Giovannini con la sciabola sguainata con la quale colpì sulla testa Passanante.

Tutto si svolse nel giro di pochi minuti. Giovanni Passanante era nato a Salvia, in Basilicata, ed aveva lavorato come cuoco. Processato e condannato a morte, vide la sua condanna commutata "motu proprio" da Re Umberto I nei lavori forzati a vita, il Re volle anche concedere alla madre del condannato una pensione vitalizia.

L'età umbertina si schiudeva con questo attentato e si sarebbe chiusa con quello di Brescia il 29 Luglio 1900.

1929: IL PRINCIPE EREDITARIO A MONTECASSINO E CASSINO

Nel clima della festa per il XIV centenario della fondazione di Montecassino e per l'avvenuta conciliazione tra Stato e Chiesa, dopo il Duca d'Aosta, giunse in visita all'abbazia di Montecassino Umberto di Savoia, Principe ereditario e numero due della Casa regnante dopo il Re Vittorio Emanuele III.

Se la visita del 5 maggio 1903 resta quella più importante che ebbe maggior risonanza fra tutte le visite di un membro di Casa Savoia nel Cassinate, quella del Principe di Piemonte del 20 giugno 1929 resta la più solenne per la forma del ricevimento usatogli dai monaci di Montecassino. L'accoglienza fatta a Umberto di Savoia nel 1929 richiama alla mente il privilegio dell'abito bianco riservato alle Regine cattoliche quando vengono ricevute dal Papa. Nei giorni precedenti la visita a Montecassino Umberto di Savoia era a Napoli dove visitò, fra l'entusiasmo indescrivibile della folla, le zone sinistrate dalla lava del Vesuvio: durante la visita la folla delirante, ad un certo punto, ruppe i cordoni dei carabinieri e circondò la macchina del Principe per esprimergli tutta la propria simpatia.

Alle ore 7.30 del 20 giugno 1929 il Principe di Piemonte lasciò Napoli e due ore dopo il treno reale arrivò alla stazione di Cassino. Umberto di Savoia era accompagnato dal generale Clerici e dall'ufficiale d'ordinanza Sovera e fu ricevuto alla stazione dal prefetto di Frosinone Spano.

Il Principe prese posto su un'automobile scoperta e passò fra due ali di folla, schierata ai lati della strada, che applaudiva ed elevava grida festose all'indirizzo dell'augusto ospite.

Oltre ai cassinesi erano presenti molte persone venute dai paesi vicini. Lungo la strada per Montecassino c'erano, ogni tanto, gruppi di persone che salutavano a capo scoperto. La macchina giunse all'abbazia qualche minuto dopo le ore 10 e

trovò l'abate don Gregorio Diamare e la comunità benedettina che già attendevano l'ospite. All'ingresso della scala regia l'abate baciò la mano di Umberto di Savoia, dopo averlo ossequiato, e si pose alla sua sinistra.

Si formò il corteo preceduto dagli alunni del collegio, mentre il Principe procedeva sotto il baldacchino giallo dorato retto da sei aste. Nel cortile del Bramante erano schierati gli alunni del seminario in uniforme. Il corteo salì lentamente il grande scalone e, attraverso il chiostro dei benefattori si fermò vicino alla porta della chiesa dove l'abate benedisse con un aspersorio d'argento il Principe ed il suo seguito. In chiesa, dopo una breve preghiera nella cappella del Santissimo, iniziò il solenne pontificale celebrato dall'abate in trono dal lato dell'epistola, mentre Umberto di Savoia prese posto di fronte - lato del vangelo - su un tronetto rosso con a fianco il cerimoniere benedettino padre Basilio. Alla fine della solenne cerimonia s'ode un canto nuovo. S.E. Diamare intona il "Pro-Rege": per il Re, per la Regina, per il Principe Umberto, per la Reale Famiglia e per l'Italia.

E' la prima volta, dopo sessant'anni, che in Montecassino si leva la preghiera propiziatoria: la conciliazione ha visto qui nella Badia, che fervidamente l'auspicio, il primo incontro tra il Nunzio Pontificio

e un ministro del Re; e stamane, a ratifica avvenuta,



Don Gregorio Diamare, al tempo abate di Montecassino
A sinistra: il Principe Ereditario Umberto



la prece s'è innalzata alla presenza sacra di un Principe di Casa Savoia». Don Gregorio Diamare poteva cantare liberamente l'inno per il Re che il suo predecessore don Simplicio Pappalettere aveva dovuto cantare quasi di nascosto nel 1861 attirando su di sé i dissapori del presidente della congregazione cassinese residente a Roma.

Umberto di Savoia, dopo aver espresso il suo compiacimento per il lavoro dei monaci, lasciò la badia alle ore 16, ossequiato dall'abate Diamare e dal priore Winespeare. Mezz'ora circa di percorso e il Principe giunse a Cassino che si presentò gremita di folla con bandiere ed arazzi alle finestre; i balconi erano carichi di persone che rovesciarono sull'ospite una pioggia di fiori, mentre la gente applaudiva freneticamente tributando ad Umberto di Savoia tutto il suo affetto e tutta la sua ammirazione.

All'ingresso della mostra che era stata allestita a Cassino erano disposte le più belle fanciulle del Cassinate vestite in costume. Il Conte Tosti di Valminuta gli porge l'omaggio del Comitato e lo prega di accettare una medaglia d'oro appositamente coniatata. Il Commissario Prefettizio a sua volta gli porge l'omaggio del comune: una artistica targa di S. Benedetto". Alle ore 17 Umberto di Savoia ripartì e fu seguito da una folla compatta fino alla stazione fra sventolii di fazzoletti e grida di evviva.

(da: "I Savoia a Cassino" di Luigi Serra)



L'INCONTRO CON IL PRINCIPE EREDITARIO

Beatrice Paccani

Maria José vide per la prima volta Umberto il 7 febbraio 1918. Si era in piena guerra. Lei all'epoca non aveva ancora compiuto i tredici anni.

L'incontro avvenne a Battaglia Terme, località vicino a Padova, alla villa del Cataio, dove alloggiavano Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena.

Il Re Alberto I del Belgio, accompagnato dalla moglie, era venuto in Italia per visitare il paese alleato. Per Maria José la presenza dei genitori a Battaglia Terme costituì un'autentica sorpresa.

Ecco come la stessa Regina Maria José ricorda quell'evento nella sua autobiografia "Giovinezza di una Regina":

"L'anno successivo, 1918, al Poggio si presentò un gentiluomo della corte d'Italia, il conte Solaro del Borgo. Mi annunciò che il Re e la Regina d'Italia avrebbero voluto avermi loro ospite a Battaglia, nei dintorni di Padova. Prima della partenza il conte si precipitò in un negozio per comprarmi abiti più adeguati che non la divisa da collegiale. Mi portò un cappotto e un cappello blu, coi quali mi sentii un po' vestita in abito domenicale.

Giungemmo a Padova in treno e con una vettura proseguimmo per la stazione terminale di Battaglia. Da lontano intravedemmo i vapori biancastri delle fonti. L'auto si fermò dinnanzi alla villa reale. Scesi e subito mi abbracciò una donna alta e forte, che indossava grossi indumenti di lana blu. Era la Regina. La sua tenuta campagnola mi deluse. Affianco aveva una coppia più giovane e più snella, la figlia maggiore Yolanda e un ragazzo di tredici anni vestito alla marinara: era Umberto, e quella fu la prima volta che lo incontrai.

La Regina Elena aveva fatto mettere nella mia camera una magnifica scatola di caramelle. La vuotai in men che non si dica, a rischio di una indigestione.

La futura cognata Yolanda venne a cercarmi per la cena. E nel salone ebbi la sorpresa di rincontrare i miei genitori, che si sarebbero fermati anche loro qualche giorno a Battaglia.

Il giorno dopo i due Re visitarono il fronte. Il generale Diaz, successore di Cadorna, aveva rinnovato i quadri dell'esercito.

In quei giorni la Regina Elena, mia madre, Yolanda, Umberto e io facevamo i "turisti". La prima escursione fu a Venezia. Il freddo rigido di quell'inverno 1918

aveva gelato la maggior parte dei canali. Potemmo tuttavia andare in gondola sul Canal Grande. La città era deserta. Vi mettevano un po' di vita soltanto i piccioni di piazza San Marco. Visitammo la basilica. Sacchi di sabbia proteggevano l'ingresso. I famosi cavalli di bronzo, ornamento della facciata, erano stati trasportati a Roma. Di fronte al grande portale era caduta una bomba austriaca, ma una fortuna straordinaria volle che non esplodesse e si limitasse a spezzare pochi lastroni. Il miracolo fu attribuito a San Marco. Avevo avuto la cattiva idea di mettere nelle calze una provvista clandestina di noci e mandarini, e all'improvviso le giarrettiere cedettero, proprio nel cuore della basilica: i preziosi frutti rotolarono dappertutto. Mia madre si adirò. Umberto cominciò a sghignazzare. I ciambellani si precipitarono a quattro zampe per raccogliere i frutti.

Durante i giorni successivi, in auto scoperta nonostante il rigore della stagione, esplorammo i dintorni. Umberto e io seduti sugli strapuntini, non scambiammo una parola. Purtroppo non si scendeva mai dall'auto, eccetto che per i pic-nic, per i quali i ciambellani scartavano pacchetti ed aprivano thermos. La Regina Elena scattava continuamente foto. Accanto a lei si dava da fare un ufficiale di marina dai modi severi. Era Bonaldi, precettore di Umberto. A sera a Battaglia ritrovavamo i due Re.

...La Regina d'Italia e mia madre...le rivedo, entrambe sedute sul canapè del salotto. Una era massiccia, alta, di ossatura possente. Aveva capelli e occhi nerissimi, sguardo fisso, gesti lenti: il contegno maestoso d'una icona. L'altra piccola, gracilissima, bionda, quasi evanescente, graziosa e sorridente, aveva movimenti vivaci e agili. Che contrasto! La prima pareva robusta, placida priva di qualunque altro argomento di conversazione che non fosse se stessa e la sua famiglia. La seconda era colta, raffinata, accorta.



I Principi il giorno del loro fidanzamento

Tuttavia dalla Regina Elena emanavano una forza rassicurante e una bontà vera, dispensata senza restrizioni né preferenze. Parlava a lungo e con compiacimento delle sue attività caritatevoli al Quirinale e tra i feriti gravi del fronte.

...Fin dalla giovinezza fui allevata nell'idea che un giorno avrei sposato Umberto, l'erede al trono d'Italia. Tale prospettiva aveva assunto nella mia mente di fanciulla la forma di un sogno dorato, di una fiaba. Mia madre nutriva la mia speranza. Mi parlava dell'affascinante principe in termini tanto seducenti che egli per me incarnò l'apogeo delle perfezioni. Anche i sovrani italiani, e in specie la Regina Elena, dal canto loro, desideravano quell'unione. Fu proprio la Regina Elena che nell'ottobre 1924 scrisse ad un'amica: "Devi dire alla Regina Elisabetta che avrei voluto scriverle per dirle che culliamo il sogno che la loro figlia divenga la nostra, perché è una fanciulla incantevole, e che spero tanto ci possa vedere quest'inverno".

D'altronde Umberto dava per certo che, qualora si fosse sposato, avrebbe sposato soltanto Maria José. C'erano infine dei legami sentimentali che univano il popolo belga al popolo italiano. Due nazioni giovani, ricche di un magnifico passato storico e artistico; e tutte e due nella guerra 1914-18 avevano coraggiosamente combattuto il nemico comune.

La nostra unione si annunciava sotto i migliori auspici."

UN OMAGGIO ALLA STORIA

A Cesena il 20 maggio si è svolto il II Raduno Interregionale dell'Arma di Cavalleria, questa volta dedicato al Reggimento Cavalleggeri di Alessandria.

L'inaugurazione della manifestazione è avvenuta in Piazza del Popolo nel capoluogo romagnolo alla presenza delle autorità civili e militari, tra le quali il Sindaco e il Generale di Brigata Paolo Gerometta, Comandante della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli".

Schierati davanti al palazzo del comune la fanfara della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli", uno squadrone di formazione composto da elementi dei tre Reggimenti della Brigata ("Piemonte Cavalleria", "Genova Cavalleria" e "Lancieri di Novara") nonché una folta rappresentanza, tra gli altri, del corpo della Polizia Municipale e della Fise (Federazione Italiana Sport Equestri).

"Il Raduno è una testimonianza di amore per la patria e un omaggio alla storia", ha dichiarato il Sindaco. Al termine della cerimonia di apertura i radunati hanno raggiunto l'ippodromo dove è stata scoperta una targa in ricordo del Reggimento "Cavalleggeri di Alessandria", reparto che, ultimo nella storia della cavalleria, il 17 ottobre 1942 si lanciò alla carica con-

tro lo schieramento avversario.

È seguita una tavola rotonda alla quale oltre al generale Gerometta, hanno partecipato i vertici dell'Anac (Associazione Nazionale Arma di Cavalleria).

Ha concluso la serata un concerto tenuto dalla Fanfara della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli" nell'ippodromo di Cesena. La manifestazione è proseguita domenica 21 maggio, un "Villaggio della Cavalleria" presso l'ippodromo, e lo sfilamento dei radunati all'interno della struttura sulle note della fanfara della Brigata.



L'AIRH INTERNAZIONALE CON IL PAPA

Tra gli oltre 400.000 fedeli incontrati dal Santo Padre prima dell'inizio della Veglia di Pentecoste, in Piazza S. Pietro sabato 3 giugno c'era una folta delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena composta da 13 nazionalità: Belgio, Bielorussia, Cambogia, Egitto, Francia, Germania, Italia, Polonia, Portogallo, Russia, Spagna, Tunisia, Ucraina.

Salutando e benedicendo i presenti, il Vescovo di Roma ha percorso in macchina scoperta Piazza S. Pietro e la Via della Conciliazione, la folla di fedeli arrivando fino al Tevere. Ribadendo nell'omelia che "Vita e libertà sono le cose a cui tutti noi aneliamo", Benedetto XVI ha affermato: "La vita la si trova soltanto donandola; non la si trova volendo impossessarsene" concludendo "Cari amici vi chiedo di essere, ancora di più, molto di più, collaboratori nel ministero apostolico universale del Papa, aprendo le porte a Cristo. Questo è il miglior servizio della Chiesa agli uomini e in modo tutto particolare ai poveri, affinché la vita della persona, un ordine più giusto nella società e la convivenza pacifica tra le nazioni trovino in Cristo la 'pietra angolare' su cui costruire l'autentica civiltà, la civiltà dell'amore".

BICENTENARIO DELLA CREAZIONE DI TALLEYRAND A DUCA DI BENEVENTO

In una lettera al fratello Giuseppe Re di de Napoli, Napoleone I scrive il 5 giugno 1806: « J'ai pensé qu'en tout état de choses les enclaves de Bénévènt et PonteCorvo ne pouvaient être que des sujets de troubles pour votre royaume. J'en ai fait deux duchés : celui du Bénévènt pour Talleyrand, et celui de PonteCorvo pour Bernadotte. Je sais que ces pays sont peu riches ; mais je suppléerai à la dotation de ces duchés. Talleyrand est assez riche pour n'en avoir point besoin. Je me chargerai de la donation de celui de Bernadotte ».

E al Senato lo stesso giorno: « Les duchés de Bénévènt et Ponte-Corvo, étaient un sujet de litiges entre le roi de Naples et Rome ; nous avons jugé convenable de mettre un terme à ces difficultés, en érigeant ces duchés en fiefs immédiats de notre empire. Nous avons saisi cette occasion de récompenser les services qui nous ont été rendus par notre grand chambellan et ministre des relations extérieures, Talleyrand, et par notre cousin le maréchal de l'Empire, Bernadotte ».

IL C.M.I A S. PIETROBURGO

Una delegazione del CMI è stata il 26 maggio nella città di Pietro il Grande per la festa della città con sfilate storiche e concerti all'aperto.

L'inizio della stagione delle fontane a Petrodvoretz (Peterhof) con sfilate in costumi del '700, concerti, fuochi d'artificio. Un'altra delegazione verrà nella seconda metà di giugno per il Festival di musica classica *Le Stelle delle Notti Bianche*, il maggior evento culturale del periodo delle *Notti Bianche* (da fine maggio all'inizio di luglio).

CITTADINI E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Uno strumento di rapida consultazione per i cittadini, le imprese e le associazioni.

E' questa in estrema sintesi la prima edizione della "Guida ai servizi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali" realizzata per cercare di migliorare il dialogo con i cittadini, ispirandosi ai principi di semplificazione, trasparenza, diritto di accesso e di informazione dell'attività amministrativa.

La Guida si compone di tre parti. Nella prima sono illustrati gli strumenti del sistema di relazioni con il pubblico. La seconda parte è dedicata alla presentazione dei servizi, con schede sintetiche che riportano le informazioni utili al cittadino. L'amministrazione centrale nella sua articolazione organizzativa è illustrata nella terza parte, con le mappe topografiche delle diverse sedi e le indicazioni dei mezzi di trasporto per raggiungerle.

E' a disposizione dei cittadini anche una scheda per la raccolta di osservazioni e suggerimenti al fine di migliorare la prossima edizione della "Guida ai servizi".

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

**Parigi**

L'11 maggio alla IV Primavera balcanica, organizzata dal centro culturale bulgaro.

Civitavecchia

Il 14 maggio, alle celebrazioni del 63° anniversario del tragico bombardamento che distrusse gran parte della città, con la deposizione d'una corona d'alloro alla lapide dedicata ai Caduti poi al monumento ai Caduti in piazza Vittorio Emanuele e al monumento dedicato alle Vittime al cimitero.

Torino

Il 15 maggio, a Palazzo Lascaris, all'inaugurazione de *La stampa nei secoli*.

Roma**MONTENEGRO - FESTA MONARCHICA**

I monarchici aderenti al Coordinamento Monarchico Italiano si sono ritrovati nella sede storica al Corso A. Lucci di Napoli per festeggiare il positivo risultato del referendum che ha sancito l'indipendenza del Montenegro dalla Serbia.

Si è trattato di un evento che abbiamo seguito da vicino e sempre sperando che l'esito delle urne confermasse il desiderio di libertà espressione tante occasioni da quelle popolazioni. Dopo Novant'anni anni lo Stato ritrova la sua indipendenza.

A noi monarchici Sabaudi è molto caro quel Paese, sin dal 1896 quando la Principessa Elena Petrovich Njegosh, figlia di Re Nicola I del Montenegro sposò Vittorio Emanuele futuro Re d'Italia. Auguriamo al primo Ministro del Montenegro Milo Djukanovic, al Principe Nicola Petrovich Njegosh del Montenegro e a tutti i montenegrini i più cari auguri affinché si realizzino tutti i loro desideri.

Al brindisi erano presenti oltre i soci i tre dirigenti delle associazioni che formano il Coordinamento Rodolfo Armenio Ugo Mamone, Luigi Russo.

(da *Il Tempo* - 25 maggio 2006)



Ancona, 7 giugno: consegna della tessera AIRH di socio onorario al quotidiano "Corriere Adriatico". Da sinistra: il Direttore, Dr. Paolo Traini, il delegato Airh per Ancona, Cav. Giovanni Scarsato, ed il Capo cronaca di Ancona, Dr. Andrea Taffi

Il 19 maggio, nel Salone Maria Luigia della Biblioteca Palatina alla *Lectio magistralis* d'Umberto Galimberti e "Arts on fire" del critico Achille Bonito Oliva.

Roma

Il 20 maggio alla *Nuit des Musées*: concerto jazz del Maestro Danilo Rea per piano solo "Lirico", con brani dalla "Bohème", dalla "Turandot", dalla "Carmen" e dalla "Traviata".

Palermo

Alla *Giornata della memoria*.

Fogliano Redipuglia (GO)

Il 24 maggio al XV pellegrinaggio annuale al Sacratio, organizzato dall'AI RH.

Bari

Il 25 maggio all'inaugurazione della mostra "Un mare di Archivi" a bordo del veliero della Marina Militare "Palinuro".

San Pietroburgo (Russia)

Il 26 maggio alla festa della città con sfilate storiche e concerti all'aperto.

Rovereto

Il 26 maggio, al MART, all'inaugurazione della mostra *Luigi Russolo. Vita e opere di un futurista*.

Milano

Il 26 maggio, all'Università Bicocca, all'inaugurazione della mostra *La scienza, la città, la vita. Milano 1906: l'esposizione internazionale del Sempione*.

Reggio Calabria

Il 31 maggio all'inaugurazione della mostra "Un mare di Archivi" a bordo del veliero della Marina Militare "Palinuro".

Roma

L'8 giugno, nella Cappella dell'ospedale militare del Celio, all'omaggio alla salma del Primo Caporal Maggiore Alessandro Pibiri, caduto in Iraq.

IL C.M.I. ALLA BIBLIOTECA ANGELICA

Il 29 maggio all'inaugurazione alla Biblioteca Angelica della mostra *Per desiderio di scorrere il mondo*: libri di viaggio della Biblioteca Angelica 1330-1835.

La mostra, attraverso cento relazioni di viaggio manoscritte e a stampa tratte dagli antichi fondi della Biblioteca Angelica, presenta gli itinerari compiuti da una variegata tipologia di viaggiatori: dal frate minore Niccolò da Poggibonsi, pellegrino in Terra Santa nel 1350, all'avventuroso Ludovico de Varthema, che all'inizio del XVI secolo partì alla volta dell'Oriente, fino agli scienziati e ai mercanti, che percorrono le vie della seta e delle spezie.

Un arco cronologico molto ampio e articolato, che permette di documentare la nascita e lo sviluppo del genere odepotico, dal viaggio medievale di matrice ancora religiosa alla stagione del Grand Tour, quando il viaggio diventa una tappa indispensabile per la formazione di intere generazioni di aristocratici e di borghesi europei.

Visitabile fino al 4 luglio Piazza Sant'Agostino n.8 dal lunedì al venerdì (10.00 - 13.30), sabato 9.30 - 13.30. Ingresso libero.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA

**Torino**

Il 5 maggio, al convegno sul tema: *Torino 1706-2006* presso la sala consigliare del Centro civico della Circoscrizione 5.

Cuneo

Il 9 maggio, in Cattedrale, alla S. Messa di suffragio per gli due Alpini caduti a Kabul: il Ten. Manuel Fiorito, in servizio al II Rgt Alpini alla caserma *Vian* e il Mar. Luca Polsinelli, in servizio a Cuneo prima del trasferimento al IX Rgt a L'Aquila.

Benevento

Il 10 maggio, nella Basilica della Madonna delle Grazie, all'omaggio presieduto dall'Arcivescovo Metropolita al suo predecessore, S.E.R. Mons. Carlo Minchiatti.

Bari

I 10 e 11 maggio, all'Istituto di teologia ecumenica, al XIV Colloquio cattolico-ortodosso.

Roma

Il 14 all'inaugurazione del Parco del For-

te Ardeatino nel Municipio IX.

Roma

Il 17 all'inizio della Novena in onore del compatrono S. Filippo Neri; all'inaugurazione del Parco di S. Placido alla Cecchiagnola.

Milano

Il 18 maggio all'inaugurazione della galleria d'arte giapponese di Giuseppe Piva.

Bulgaria

Il 21 maggio, a Sofia, alla dedicazione della nuova Cattedrale di S. Giuseppe e alla S. Messa presieduta dal Segretario di Stato, Cardinale Angelo Sodano.

Regno di Norvegia

Il 23 maggio all'apertura delle celebrazioni del primo centenario della morte del drammaturgo Henrik Ibsen.

Torino

Il 23 maggio alla conferenza del Sen. Lucio Toth Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia sul tema: *Istria, Venezia Giulia e Dalmazia, dal 1800 alla prima guerra mondiale*, a

cura del Centro Pannunzio; al Rettorato dell'Università, al congresso internazionale dal titolo *1945-2005. 60 anni Unesco... Pensare e costruire insieme la Pace* e all'inaugurazione della mostra itinerante *Unesco 60 posters - 60 anni*; al Teatro Isabella, alla conferenza su *La Sacra di San Michele* lungo la via francigena di Lucia Cellino.

Palermo

Il 24 maggio alla *Giornata della solidarietà*.

Mantova

Il 24 maggio alla presentazione del volume *Paolo VI, Carità intellettuale. Testi scelti 1921-1978*.

Torino

Il 25 maggio, alla Facoltà di Scienze Politiche, all'incontro su: *L'esperienza associativa degli italiani in Argentina*.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, C. Bindolini, N. Condorelli, A. Carradori, A. Casirati, A. Dondero, O. Franco, L. Gabanizza, M. Gassoni, F. Malnati, U. Mamone, B. Paccani, E. Pilone Poli, M. Pilone Poli, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

RICORDIAMO

15 Giugno 1604 Papa Clemente VIII assegna all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il beneficio di ventisei Chiese del Ducato, erigendoli in commende di libera collazione, per aiutare l'azione svolta dell'Ordine

16 Giugno 1846 E' eletto Papa Pio IX il Beato Cardinale Giovanni Maria Mastai Ferretti

18 Giugno 1944 Umberto di Savoia, Luogotenente Generale di Re Vittorio Emanuele III, nomina il Prof. Ivaneo Bonomi Presidente del Consiglio (Governo Bonomi I)

18 Giugno 2003 A Torino ostensione privata della S. Sindone alla Famiglia Reale

19 Giugno 1906 Re Vittorio Emanuele III istituisce con Regio Decreto il Comando Generale della Regia Guardia di Finanza

21 Giugno 1945 Umberto di Savoia, Luogotenente Generale di Re Vittorio Emanuele III, nomina il Prof. Ferruccio Parri Presidente del Consiglio

21 Giugno 1963 E' eletto Papa Paolo VI il Cardinale Giovanni Battista Montini

22 Giugno 1972 Nasce in esilio S.A.R. il Principe Reale Emanuele Filiberto di Savoia

23 Giugno 1943 Nasce a Roma S.A.R. la Principessa Isabella di Savoia-Genova, figlia di S.A.R. il Principe Eugenio di Savoia-Genova Duca d'Ancona poi Duca di Genova

24 Giugno Festa del Reggimento "Lancieri di Aosta" (6°) e del "Reggimento Guide" (19°)

24 Giugno 1859 Vittoria degli alleati alla battaglia di Solferino

24 Giugno 1866 A Custozza S.A.R. il Principe di Piemonte Umberto di Savoia, futuro Re Umberto I, riceve la Medaglia d'Oro al Valore Militare

25 Giugno 1911 Muore a Moncalieri S.A.R. la Principessa Clotilde di Savoia

26 Giugno 1726 Nasce a Torino il futuro Re di Sardegna Vittorio Amedeo III

26 Giugno 1960 A Messina viene inaugurato il monumento alla Regina Elena

27 Giugno 1492 In Orbe (Svizzera), Te Deum nel convento delle Clarisse per l'entrata nella comunità di Ludovica di Savoia, figlia del Beato Duca Amedeo IX, che sarà proclamata anch'essa Beata

28 Giugno 1854 Morte di S.A.R. il Principe Carlo Alberto Duca del Chiablese, figlio di Re Vittorio Emanuele II.

Genova

Il 25 maggio a Palazzo Ducale, alla conferenza su *Il Novecento: un'interpretazione storiografica* di Giovanni De Luna.

Roma

Il 26 alla solennità del compatrono S. Filippo Neri con l'offerta del calice votivo da parte delle autorità capitoline..

Roma

Il 27 maggio all'incontro su: "Luigia Tincani e i laici domenicani".

Roma

Il 28 maggio alla XL *Giornata mondiale per le comunicazioni sociali*; al policlinico Gemelli alla V Giornata nazionale del sollievo; alla presa di possesso del Cardinale Albert Vanhoye, S.I., della Diaconia di Santa Maria della Mercede e Sant'Adriano a Villa Albani; del Cardinale Agostino Vallini, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, della Diaconia di San Pier Damiani ai Monti di San Paolo.

San Salvatore dei Fieschi (GE)

Il 28 maggio a *Cavallo per solidarietà*, manifestazione per i giovani disabili.

Roma

Il 30 maggio alla conferenza su: *La Croce icona della spiritualità armena* di Boghos Levon Zekiyian.

Roma

Il 31 maggio alla presa di possesso del Cardinale Joseph Zen Ze-kium, S.D.B., Vescovo di Hong Kong (Cina), del Titolo di Santa Maria Madre del Redentore a Tor Bella Monaca.

Belluno

Il 31 maggio al Centro Giovanni XXIII presentazione del cd rom "Il Magistero

episcopale di Mons. Vincenzo Savio.

Palermo

Il 31 maggio, a Villa Niscemi, all'incontro con una delegazione di italo-americani capeggiata dal Presidente di Arba Sicula e Casa Sicilia a New York.

Barcellona (Spagna)

Il 3 giugno al 50° anniversario della dipartita della Serva di Dio Maddalena Aulina.

Sacra di S. Michele (TO)

Il 3 giugno al concerto di musica sacra vocale dal 1500 al 1900 nella Chiesa abbaziale, con il Coro Cantus Firmus. E' seguita una speciale visita notturna.

FATIMA

Come ogni 13 maggio, l'Associazione



Internazionale Regina Elena ha organizzato un pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora di Fatima

(12-16 maggio) nell'anniversario della prima apparizione della Madonna a tre bambini portoghesi.

Oltre alle celebrazioni il gruppo ha reso omaggio a Suor Lucia deceduta l'anno scorso, commemorato ad Oporto Re Carlo Alberto e a Cascais Re Luigi I del Portogallo (consorte della Principessa Maria Pia di Savoia, sorella di Re Umberto I), la Regina Elena e Re Umberto II nella cara cittadina dove sono stati elevati tre monumenti a loro perpetuo ricordo.



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare 4 membri del Comitato d'onore AIRH: in Francia Prof. Robert Burac, scrittore, editore; Gérard Matisse, figlio dello scultore Jean e nipote del pittore Henri, che aveva scelto di vivere in Savoia e di crearne una scuola di equitazione. Uno dei fondatori del Museo di Cateau Cambrésis, il defunto ha offerto diversi ricordi del noto nonno, tra cui il disegno preparatorio per il tondo della *Vierge à l'enfant* nella cappella di Vence, dei bassi rilievi e un violino del maestro che era anche un eccellente musicista; Philippe Amaury, Presidente ed amministratore delegato di un gruppo editoriale; Jean Triboulet, dell'Istituto di Francia, già Ministro, Deputato e Consigliere provinciale del Calvados, membro dell'Assemblea europea. Sentite condoglianze della Redazione alle Loro Famiglie.

ROMA

A Roma il 4 maggio, una delegazione dell'Airh ha partecipato al seminario dal titolo "*Il problema europeo degli Armeni nella coscienza storica degli Italiani - Umberto Zanotti Bianco e gli Armeni: i profughi di ieri, il problema di oggi*", organizzato dall'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia (Animi), presso l'Istituto Italo Latino Americano. La giornata di studio intendeva riproporre "il problema armeno", ripercorrendo un momento particolare dell'impegno di Zanotti Bianco: 80 anni fa un centinaio di profughi armeni, provenienti dalla Grecia e dalle isole dell'Egeo, trovò ospitalità vicino a Bari, nel villaggio che fu chiamato No Arax, sorto grazie all'iniziativa di Zanotti Bianco su sollecitazione del poeta armeno, suo amico, Hrand Nazariantz.



AIUTARE SENZA SFORZO

L'Associazione Internazionale Regina Elena Delegazione Italiana ONLUS rientra tra gli enti che possono aspirare alla destinazione del 5 per mille. Potete aiutarla presentando il proprio modello CUD o attraverso le dichiarazioni annuali mod. 730 o mod. Unico. Nel vostro modello fiscale vi è una scheda apposita, con quattro caselle che possono essere compilate con la vostra firma e con il codice fiscale dell'ente che volete beneficiare. Ricordiamo che destinare il proprio 5 per 1000 non significa assolutamente pagare più tasse, ma dire allo Stato che quella parte delle vostre imposte (che in ogni caso dovete versare in base ai vostri redditi o che avete già versato perché vi è stata trattenuta, ad esempio, dal vostro datore di lavoro) va destinata ad un ente particolare.

Chi intende destinare il 5 per 1000 all'A.I.R.E. Delegazione Italiana onlus, deve firmare nella prima casella a sinistra e inserire il codice fiscale dell'Associazione, che è: 90011730307

Essendo questo il primo anno in cui al contribuente viene data questa possibilità, non abbiamo proprio idea di quanto l'Associazione potrà raccogliere; è intuitivo comunque che quante più persone firmeranno per noi meglio sarà per lo sviluppo della nostra organizzazione e per il raggiungimento degli scopi statutari.

Perciò grazie a chi vorrà aiutarci con questo semplice gesto!

Ennio Reggiani

AUGURI

Al Canonico Jérôme Beau, Rettore del Seminario dell'Arcidiocesi di Parigi, e al Monsignore Jean-Yves Nahmias, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Parigi, eletti Vescovi Ausiliari dell'Arcidiocesi di Parigi. A Monsignor Mosè Marcia, Economo dell'Arcidiocesi di Cagliari e Padre Spirituale al Seminario Regionale Sardo, eletto Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Cagliari. Al Dottor Domenico Giani, Direttore dei Servizi di Sicurezza e Protezione Civile dello Stato della Città del Vaticano, promosso Ispettore Generale del Corpo della Gendarmeria.

LETTERE IN REDAZIONE

Re: Tricolore n. 125

Bello, come sempre, molto ricco di riflessioni morali varrebbe la pena di stampare alcuni numeri di Tricolore "ad perpetua rei memoriam" della forza dell'Idealismo, puro.
Grazie.

Andrea Carradori

AGENDA

Martedì 13 giugno - Cascais (Portogallo) Commemorazione del 60° anniversario dell'arrivo in Portogallo per un interminabile esilio di Re Umberto II

Giovedì 15 giugno - Roma Solennità del Corpus Domini presieduta dal Santo Padre: nella Basilica di San Giovanni in Laterano (ore 19) S. Messa, processione a Santa Maria Maggiore e Benedizione Eucaristica

Sabato 17 giugno - Pianezza (To) Nei giardini comunali spettacolo *L'eclissi del Re Sole* scritto e diretto da M. Luisa Portella interpretato dal Gruppo storico Nobiltà Sabauda di Rivoli. Intervento del Gen. Guido Amoretti e di Piergiuseppe Menietti sul tema della rievocazione dell'Assedio (21,15).

Domenica 18 giugno - Italia, Slovenia, Croazia Visita semestrale alla comunità italiana in Slovenia e Croazia, a cura del CMI

Domenica 18 giugno - Domodossola Nella Chiesa Collegiata dei Santi Gervaso e Protaso celebrazione dei Santi Patroni e del centenario del Traforo del Sempione. Concerto per il Sempione con Coro e Orchestra della Cappella Musicale del Sacro Monte Calvario. S. Messa concelebrata dal Cardinale Arcivescovo di Torino, dal Vescovo di Sion e dal Vescovo di Novara.

Venerdì 23 giugno - Torino Festeggiamenti del Patrono S. Giovanni, con corteo storico (da piazza Vittorio Veneto alle 18,30)

Sabato 24 giugno - Sacra di S. Michele (TO) Concerto di musica sacra nella Chiesa abbaziale, con il Coro di Zilina (Slovacchia), dirige il M° Stefan Sedlicky (ore 21). Seguirà una speciale visita notturna alle Chiese, Monastero Nuovo e Torre della Bell'Alda.

Sabato 24 giugno - Luserna San Giovanni Nel tempio Valdese, la badia corale della Val Chisone presenta il concerto spettacolo *Le Prince Eugène avance...* sull'assedio di Torino e le guerre del '700 nel canzoniere delle valli alpine occidentali.

Sabato 24 - Domenica 25 giugno - Veneto Incontro italo francese

Domenica 25 giugno Giornata mondiale per la carità del Papa

Domenica 25 giugno - Trieste II Concorso ippico nazionale tipo "C" "Regina Elena"

Lunedì 26 giugno - Napoli Nella Chiesa di S. Ferdinando a Palazzo, S. Messa in suffragio dell'Avv. Luca Carrano, componente della Segreteria Nazionale IRCS, nel primo anniversario della scomparsa.

Mercoledì 28 giugno - La Storta (RM) Arrivo del "Pellegrinaggio *Ad Limina Petri*. I giovani sulla Via Francigena".

Giovedì 29 giugno - La Storta (RM) Fiaccolata notturna del "Pellegrinaggio *Ad Limina Petri*. I giovani sulla Via Francigena" che si concluderà con il canto delle lodi mattutine

Giovedì 29 giugno - Vaticano Solennità dei SS. Pietro e Paolo presieduta dal Santo Padre: nella Basilica Vaticana (ore 9.30) S. Messa e imposizione del Pallio ai Metropoliti

Venerdì 30 giugno - Roma Convegno internazionale di studi nell'Aula Magna dell'Istituto patristico "Augustinianum"

Sabato 8 - Domenica 9 luglio - Valencia (Spagna) V Incontro mondiale delle Famiglie presieduto dal Santo Padre

Domenica 16 luglio - Aosta Incontro

Mercoledì 19 - Domenica 23 luglio - Berlino Viaggio culturale ed umanitario

Sabato 29 luglio - Monza Commemorazione

Venerdì 4 - Domenica 6 agosto - Savoia Viaggio culturale ed umanitario

Mercoledì 16 agosto - Montpellier Festa liturgica di San Rocco e di Sant'Elena

Domenica 20 agosto - Valdieri (CN) Festa liturgica di Sant'Elena nella Pineta Reale di Sant'Anna, a cura dell' AIRH

Sabato 26 agosto - Velletri (RM) Festa del patrocinio del Santuario Madonna delle Grazie (nel complesso della Cattedrale)

Sabato 26 - Mercoledì 30 agosto - Francoforte e Kronberg Viaggio culturale ed umanitario e commemorazione

Venerdì 1 settembre - Mosca (Russia) Festa della città

Venerdì 8 settembre - Chantemerle (Francia) Assise nazionali della delegazione francese AIRH

Domenica 17 - Martedì 19 settembre - La Salette (Francia) Pellegrinaggio nel 160° anniversario dell'apparizione della Madonna

Mercoledì 20 - Giovedì 21 settembre - La Trinité (Francia) Pellegrinaggio annuale al Santuario di Notre-Dame de Laghet, a cura dell' AIRH.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



SESSANT'ANNI DOPO

Testo dell'intervento pronunciato al convegno organizzato da Tricolore a Catania il 31 maggio

Franco Malnati

Nell'immortale "Gattopardo", il siciliano Tommasi di Lampedusa commenta il colloquio fra il Principe di Salina e il fedele borbonico Don Ciccio Tumè, dal quale emerge come a Donnafugata (leggi Palma di Montechiaro) i voti della minoranza che si opponeva al plebiscito fossero stati spazzati via dal sindaco Sedàra, creando così una inesistente unanimità. Lo scrittore considera questo fatto, attestato dal furibondo monologo del buon Ciccio Tumè, come un pessimo inizio della nostra unità nazionale, ed osserva che truccare il voto proprio nella prima espressione di creduta libertà democratica è grave errore, destinato a pesare su tutto un sistema politico.

Nulla da dire. Tommasi di Lampedusa ebbe ragione di imputare questa smania di unanimità al Risorgimento dal quale è sorta l'Italia attuale. Al limite, si potrebbe perfino estendere il rimprovero a Casa Savoia, con una battuta "cattiva": "chi di plebiscito ferisce, di plebiscito perisce". E sarebbe ingiusto, in quanto non fu certamente Casa Savoia a volere certi aspetti

dolorosi che inquinarono il Risorgimento, portati da circostanze storiche spesso fatali e inevitabili.

Ma nella sostanza il Risorgimento, anche se niente affatto maggioritario nel complesso del Paese, era imposto dalla storia e dalla geografia, ed era anzi in ritardo di almeno quattro secoli. Lo Stato Pontificio, collocato nel bel mezzo della Penisola a separare il Sud dal resto d'Italia, e la Repubblica di Venezia, che era in realtà un impero mediterraneo, avevano impedito l'affermarsi di una grande monarchia unitaria, e questo proprio quando il fenomeno dilagava dovunque, e sfociava in grandi esplorazioni e conquiste al di là del mondo conosciuto. Occorreva ormai, nell'Ottocento, un miracolo unificatore, e lo realizzarono i Savoia.

Gli spagnoli dicono che certe cose molto difficili non si possono sempre fare "como se debe", ed allora bisogna farle "como se puede". Vittorio Emanuele II, nel bene e nel male, fece l'Italia "come poté". Eppure la si doveva fare!

Discorso diverso, cari amici, per quanto è accaduto nell'Italia del 1946, giusto sessanta anni fa.



Re Vittorio Emanuele II

Stanno per squillare ancora una volta le trombe del conformismo repubblicano, celebrando un evento che fu, puramente e semplicemente, una volgare truffa elettorale.

Fu La "Grande Frode", definizione che sta lentamente entrando nel lessico comune, dopo tanti decenni di silenzio complice, a quanto pare prendendo a prestito dall'umile sottoscritto il titolo del libro omonimo, che è uscito fino dal 1997.

Esso ha potuto penetrare fra le pieghe dell'ostracismo ufficiale solo perchè coloro che l'hanno letto, quasi sempre inizialmente scettici e prevenuti, hanno dovuto convenire sulla fondatezza delle tesi ivi esposte, e per canali sotterranei si sono data parola, facendo riemergere brandelli di verità, come rigagnoli di un fiume carsico che filtrano dal terreno ed escono allo scoperto.

Oggi, gli studiosi più seri hanno raggiunto una ragionevole certezza sulle grandi linee di quei fatti, anche se qualche dettaglio può essere meglio approfondito.

Sarebbe assurdo ed inutile che io, adesso e qui, vi illustrassi la mia ricostruzione della vicenda e le prove che la sorreggono. Si tratta di un'analisi abbastanza complessa e tortuosa, dato che complessa e tortuosa è tutta la storia, sia nel progetto truffaldino che nella sua attuazione pratica. Purtroppo, per venirne a capo è necessario seguire con molta attenzione la let-

LO SFOGO DI DON CICCIO

(dal "Gattopardo")



Re Francesco II

Io, Eccellenza, avevo votato "no". "No", cento volte "no". So quello che mi avevate detto: la necessità. L'unità, l'opportunità. Avrete ragione voi: io di politica non me ne sento. Lascio queste cose agli altri. Ma Ciccio Tumè è un galantuomo, povero e miserabile, coi calzoni sfondati, e il beneficio ricevuto non lo aveva dimenticato; e quei porci in Municipio s'inghiottono la mia opinione, la masticano e poi la cacano via trasformata come la vogliono loro. Io ho detto nero e loro mi fanno dire bianco! Per una volta che potevo dire quello che pensavo, quel succhiasangue di Sedàra mi annulla, fa come se non fossi mai esistito, come se fossi niente immischiato con nessuno, io che sono Francesco Tumè La Manna fu Leonardo, organista della

Madre Chiesa di Donnafugata, padrone suo mille volte che gli ho anche dedicato una mazurka composta da me quando gli è nata quella smorfiosa di sua figlia. Per voi, signori, è un'altra cosa.

Si può essere ingrati per un feudo in più, per un pezzo di pane la riconoscenza è un obbligo. Un altro paio di maniche ancora è per i trafficanti come Sedàra, per i quali approfittare è legge di natura.. Per noi piccola gente le cose sono come sono. Voi lo sapete, Eccellenza, la buon'anima di mio padre era guardacaccia nel Casino reale di S. Onofrio già al tempo di Ferdinando

(Continua a pagina 27)

tura del libro, e forse anche far luogo ad una seconda lettura. Dico queste cose non certo per offendere l'intelligenza delle persone, ma solo per avere sperimentato le difficoltà incontrate nel tempo per superare gli ostacoli disseminati sul cammino da chi vi aveva interesse.

Io stesso, che ho vissuto la battaglia referendaria in prima persona (avevo 23 anni), e mi sono accanito per anni nella ricerca del bandolo della matassa, sono arrivato, passo passo, a formarmi un'idea dell'operazione solo verso la metà degli Anni Ottanta. E devo dire che i moltissimi amici ai quali, negli anni, ho tentato di trasmettere le risultanze del mio lavoro attraverso spiegazioni e chiarimenti verbali, spesso e volentieri non le hanno recepite completamente, costringendomi più volte a ritornare in argomento con nuove spiegazioni e nuovi chiarimenti. E' una faccenda che, raccontata a voce, sfugge facilmente ad una comprensione totale. Se vi coinvolgessi, in questa occasione, in un simile "pasticcio", vi annoierei profondamente.

Mi limiterò dunque a dire le cose principali.

Il risultato è stato capovolto. La monarchia aveva vinto, sia pure con un margine modesto. Grosso modo, 10.700.000 voti contro 10.300.000, con 21 milioni di voti validi, 1.500.000 voti nulli, 22.500.000 elettori votanti su 26.500.000 iscritti.

Il ministro della Giustizia, Palmiro Togliatti, operò il ritocco di questo risultato senza toccare le schede e i verbali, che

furono sottratti ed occultati prima dell'11 giugno in modo da rendere impossibile ogni revisione. Egli si limitò ad inviare nelle 31 sedi circoscrizionali funzionali ministeriali di sua fiducia, ai quali fu affidata la sommatoria dei voti validi risultanti dai verbali delle

sezioni facenti parte della circoscrizione. Per questa sommatoria non era previsto dalla legge alcun controllo, mentre era stabilito che se ne redigesse un verbale autenticato, valido fino a querela di falso, da inviare alla Cassazione, la quale aveva il solo compito di sommare i trentuno verbali.

Fu appunto nelle sommatorie che furono apportati ritocchi di non grande entità, evitando accuratamente di invertire la tendenza generale della circoscrizione. Tali ritocchi non davano nell'occhio, in quanto nessuno poteva stupirsi se, ad esempio, nella circoscrizione di Bologna la repubblica otteneva il 75% anziché il 70-



Sabbioneta (MN), 2 giugno 2006: il vero Tricolore italiano esposto sul balcone di un'abitazione privata (M. Gussoni per Tricolore)

%, o, viceversa, in quella di Napoli la monarchia otteneva l'80% anziché l'85%. Ma, cinquantamila voti di qua, centomila di là, la repubblica si presentò con una maggioranza cartacea complessiva, solo nei verbali circoscrizionali, di circa 2.400.000 voti.

Conseguenza inevitabile, i voti validi passarono a circa 23.400.000, e gli elettori votanti a quasi 25 milioni. E poichè la percentuale sugli iscritti, a questo punto, diventava troppo elevata (94%), portandosi addirittura (nel Nord) intorno al 100%, gli iscritti sono stati portati, nelle statistiche ufficiali, a 28 milioni, pur dando atto - sempre nelle stesse statistiche - che un milione e mezzo di certificati elettorali erano rimasti giacenti in quanto mai consegnati ad elettori effettivi.

Altra conseguenza inevitabile, si è dovuto ritoccare anche il risultato dell'Assemblea Costituente, eletta nella stessa consultazione con lo stesso numero di votanti (ciascuno dei quali riceveva due schede), per non dar luogo ad una differenza che non si sarebbe potuto spiegare. Lo si è fatto in due modi: al Sud immettendo nel risultato della Costituente un maggior numero di voti nulli (schede nulle, bianche, contestate non attribuite), e al Nord maggiorando i voti dei due partiti socialista e comunista.

Tuttavia, la manovra rischiò di "saltare" per non avere tenuto conto di una norma di legge che prevedeva l'attribuzione della vittoria in base ad un "quorum" (la metà più uno degli "elettori votanti", cioè tenendo conto anche dei voti nulli). I voti nulli non erano stati rilevati nelle somma-

(Continua da pagina 26 - Lo sfogo di Don Ciccio)

IV, quando c'erano qui gli inglesi. Si faceva vita dura, ma l'abito verde reale e la placca d'argento conferivano autorità. Fu la regina Isabella, la spagnola, che era duchessa di Calabria allora, a farmi studiare, a permettermi di essere quello che sono, Organista della Madre Chiesa, onorato della benevolenza di Vostra Eccellenza, e negli anni del maggior bisogno, quando mia madre mandava una supplica a Corte, le cinque onze di soccorso arrivavano sicure come la morte, perchè là a Napoli ci volevano bene, sapevano che eravamo buona gente e sudditi fedeli; quando il Re veniva erano manacciate sulla spalla di mio padre, e: "Don Lionà, ne vurrìa tante come a vuie, fedeli sostegni del trono e della Persona mia". L'aiutante di campo poi distribuiva le monete d'oro. Elemosine le chiamate ora, queste generosità di veri Re; lo dicono per non dover farle loro; ma erano giuste ricompense alla devozione. E oggi se questi santi Re e belle Regine guardano dal cielo, che dovrebbero dire? "Il figlio di don Leonardo Tumèo ci tradì!". Meno male che in Paradiso si conosce la verità.. Lo so, Eccellenza, lo so, le persone come voi me lo hanno detto; queste cose da parte dei Reali non significano niente; fanno parte del loro mestiere. Sarà vero, è vero, anzi. Ma le cinque onze c'erano, è un fatto, e con esse ci si aiutava a campare l'inverno. E ora che potevo ripagare il mio debito, niente, "tu non ci sei". Il mio "no" diventa un "sì". Ero un "fedele suddito", sono diventato un "borbonico schifoso". Ora tutti savoirdi sono! Ma i savoirdi me li mangio col caffè, io!



VOTATE PER LA MONARCHIA

torie, dato che la legge non lo prevedeva espressamente. E pertanto, era anche mancata, in tutte le sedi, una “quadratura” del risultato con tutte le voci indispensabili (probabilmente, era cosa voluta, per facilitare le correzioni e renderle incontrollabili).

I liberali Cassandro e Cattani, nonché Enzo Selvaggi, dell’unico partito filomonarchico, segnarono alla Cassazione la necessità di questa “quadratura”, e la Cassazione, il 10 giugno, non proclamò la vittoria repubblicana, riservandosi di comunicare, il 18 giugno, il totale degli elettori votanti. Che, pertanto, doveva essere rilevato andando a riprendere i verbali sezionali.

Qui Togliatti intervenne, imponendo al Consiglio dei Ministri di interrompere ogni accertamento e di dichiarare l’avvenuta instaurazione della repubblica. Questo per l’ovvia ragione che l’esecuzione di quanto deciso dalla Corte Suprema avrebbe comportato una nuova sommatoria dei trentacinquemila verbali sezionali, e quindi la scoperta dei ritocchi artificiali. Proprio in quella circostanza, Togliatti affermò che il materiale elettorale non era più disponibile, e “forse distrutto” (vedasi il verbale ufficiale!)

La frode si era trasformata in un colpo di Stato vero e proprio, al quale il Re avrebbe potuto rispondere con una guerra aperta o con un sacrificio personale.

Scelse il sacrificio personale.

Nelle intenzioni il gesto fu cavalleresco ed eroico, certamente. Ma fu anche giusto e utile? Questo lo dirà la storia. O forse lo ha già detto. Ne riparleremo più avanti.

Di quanto ho scritto e detto in questi anni,

a partire dal 1986, quando pubblicamente, in un convegno all’Hotel Jolly di Roma, sollevai la questione in modo dettagliato, poi riproponendola più volte fino a riassumerla nel libro, posso tranquillamente assumermi la responsabilità. Nessuno, dico nessuno, ha mai potuto obiettare alcunché.

D’altra parte, mi sono basato soltanto su documentazione ufficiale (ISTAT principalmente), o addirittura di fonte avversaria. Nulla di provenienza monarchica, anche per la ragione che le contestazioni monarchiche sono sempre state fatte in modo appassionato e deciso, ma tecnicamente molto confuso.

Certo, lo Stato repubblicano ha custodito e difeso bene i suoi segreti, o, direi meglio, gli scheletri nel suo armadio. Nel 1996, alla commemorazione monarchica del cinquantenario, Sgarbi disse che nel 1946 fu consumato un imbroglio, però fatto così bene che i monarchici non sono riusciti a smascherarlo. Sgarbi non sapeva quello che sapevo io. E non lo sapeva, anche, perché alle mie parole era stato messo il silenziatore. Ad esempio, il discorso di Roma del 1986, che al momento aveva destato scalpore, attirandomi interviste da parte delle agenzie di stampa, fu trasmesso a tutti i giornali italiani, ma tutti lo censurarono, con l’eccezione del quotidiano di Bergamo (forse più per colore locale che per altro motivo).

Questo “black-out” ha fatto sì che si diffondesse una curiosa “vulgata”, ripetuta pedissequamente e svogliatamente in tutta la letteratura sull’argomento, circa un risultato contestato dai monarchici con tesi strane e incomprensibili, e invece regolarissimo nonostante la spaccatura fra Nord e Sud. Si è giunti ad ammettere che a un certo punto vi fosse stato un vantaggio monarchico, ma lo si è attribuito ad un afflusso precoce di dati dal Sud, poi logicamente ribaltati dall’arrivo di quelli, numericamente più robusti, provenienti dal Nord (assunto completamente falso, come ho dimostrato documenti alla mano).

Poi gli stessi uffici pubblici, e precisamente il ministero dell’interno, hanno fatto la loro parte. Fra il 1946 e il 1948 hanno ricostruito pazientemente i risultati “ufficiali”, cioè quelli comprendenti i “ritocchi”, riuscendo a mettere insieme il volumetto statistico che nel 1948 è stato pubblicato dall’ISTAT (è stato forse la

mia fonte principale, in quanto le tabelle ivi esistenti, pur redatte abilmente, non potevano non risentire delle manipolazioni). Hanno tuttavia usato una cautela significativa: in luogo di fornire il dettaglio preciso, Comune per Comune, di tutti i risultati, come da prassi per tutte le elezioni precedenti e successive, hanno indicato solo quelli dei Comuni capoluogo di provincia o con popolazione superiore ai 30.000 abitanti. Degli altri settemila Comuni circa, nulla. Solo cifre riassuntive. Ma dette cifre riassuntive non potevano ottenersi senza avere quelle dettagliate. Quindi, l’omissione è stata fatta per scelta volontaria. Cosa si temeva? Evidentemente, che una parte dei risultati pubblicati non trovasse riscontro nelle realtà locali, e causasse, a breve distanza temporale dai fatti, gravi contestazioni.

Questa situazione anomala è perdurata fino ai primi anni 1960, quando il Viminale si decise ad uscire dal riserbo e pubblicò, in volumi inviati ai partiti che ne fecero richiesta, tutte le cifre di tutte le elezioni dal 1946, comprese quelle del 2 giugno. I partiti non ne fecero che un uso interno, tanto che fino a pochi mesi fa gli studiosi erano quasi tutti all’oscuro di tale prezioso materiale. Si è avuta un po’ di chiarezza solo con l’uscita recentissima di “quaderni” curati dall’Istituto Teano di Verona, proprio relativi al referendum.

Sulla scorta di questi ultimi, credo di farvi cosa gradita fornendo qualche precisazione su quanto risulta per la Sicilia. Ripeto, onde evitare equivoci, che si tratta dei dati del Viminale, a mio avviso già inquinati dai “ritocchi”.

Cominciamo a dire che su 356 Comuni siciliani, 257 diedero maggioranza monarchica, e solo 99 maggioranza repubblicana. In 153 Comuni la maggioranza monarchica fu dal 70% in su. In provincia di Catania il rapporto fu di 47 Comuni monarchici e 6 repubblicani (questi ultimi, per la cronaca, furono Castel di Judica, Misterbianco, Palagonia, San Cono, S.



Michele di Ganzeria e Vizzini).

Le maggioranze monarchiche superiori al settanta per cento furono 33.

In tutta la Sicilia, la monarchia ebbe 1.303.510 voti contro 709.735 (il 65% circa). In provincia di Catania, 261.474 contro 97.406 (il 73% circa), e in città di Catania 99.261 contro 22.609 (l'81,4%). In un articolo che scrissi nel gennaio 1987 per "Tribuna politica" di Palermo, beninteso prima di avere la disponibilità dei dati che ho ora, "feci le pulci", come si suol dire, ai risultati siciliani nel loro complesso.

Osservai anzitutto che, attenendomi ai dettagli pubblicati dall'ISTAT relativamente ai diciannove Comuni maggiori, si avevano 537.246 voti monarchici contro 201.209 repubblicani, con una percentuale di quasi il 73%. Ora, il dato riguardava un buon 35% di quello globale di tutta l'Isola, ed era comprensivo di ben quattro grossi Comuni con maggioranza repubblicana (Marsala, Erice, Modica e Vittoria); rapportandolo su scala regionale ci si trovava di fronte ad una notevole discrasia, in quanto la percentuale si abbassava di ben otto punti, portando a concludere che nel resto della Sicilia la repubblica doveva essere balzata dal 27 al 40%.

Espressi perplessità, ricordando che se la percentuale di tutta la Sicilia fosse stata quella dei Comuni maggiori il distacco fra le due forme istituzionali sarebbe salito da 600.000 a oltre 900.000 voti.

In secondo luogo, mi portai sui voti per l'Assemblea Costituente dei partiti schiettamente repubblicani, constatando che erano in tutto 508.580, contro 1.404.905 di tutti gli altri (nel Sud, di regola, ai primi corrispondevano i voti per la repubblica, e ai secondi quelli per la monarchia, compensandosi approssimativamente le reciproche defezioni, come in Sicilia, dove parte dei socialisti poteva avere votato per la monarchia, e parte degli indipendentisti per la repubblica).

Notai che la differenza era appunto di circa 900.000 voti.

Collegando le due osservazioni, ipotizzai una probabile "correzione" del voto siciliano dell'ordine di 300.000 suffragi. Credo di potere ancora oggi confermare quell'articolo di diciannove anni fa, rincarando anzi la dose.

Conoscendo le cifre di voti nulli ricostruite in seguito dal ministero degli interni, posso ora soffermarmi sul fenomeno, già rilevato, del "surplus" di voti nulli (anche in Sicilia), per l'Assemblea Costituente

rispetto al referendum.

Giova individuare la maggiore entità della differenza nei capoluoghi di provincia: a Palermo 7.777 voti nulli per il referendum e 26.273 per la Costituente, a Catania 6.319 e 16.975, a Messina 2.743 e 7.375, a Trapani 1.695 e 3.939, ad Agrigento 790 e 2.347, a Siracusa 1.483 e

4.137, ad Enna 1.038 e 2.464, a Caltanissetta 1.232 e 3.045, a Ragusa 1.518 e 2.205. In totale, per i nove capoluoghi, 25.595 e 68.760, con una differenza di 43.165 che è quasi la metà di quella che risulta in tutta la Sicilia, ammontante a 99.443 (126.700 contro 226.143).

Sembra evidente questa generosa iniezione di voti nulli per fronteggiare l'immissione di voti repubblicani dall'altra parte. E qualche senso deve pure avere il fatto che, sempre in Sicilia, non siano stati consegnati 185.600 certificati elettorali sui 2.506.958 emessi, sicchè i veri elettori in grado di votare erano 2.321.358, dei quali avrebbero votato ben 2.139.628, con una percentuale effettiva del 92%.

La rettifica apportata al risultato delle due circoscrizioni siciliane sembra dunque una delle più consistenti. Lo si comprende ancora meglio se pensiamo che nei nove capoluoghi di provincia la percentuale monarchica è particolarmente schiacciante. Sono 433.626 voti contro 113.957 (quasi l'80%), con punte a Messina (85,6%) e a Palermo (84,2%). La supposizione più attendibile è che la "manina" dei funzionari di Togliatti abbia agito soprattutto sulle cifre dei centri minori, meno raggiungibili da eventuali controlli. E forse è stato un po' così in tutta Italia, o almeno in tutto il Sud.

Togliatti lo disse pure al suo segretario Massimo Caprara, che ora lo racconta tranquillamente. "I partiti difficili vanno pilotati!"

E qui ritorna la questione di fondo.

Cosa significa tutto questo, a distanza di sessanta anni? Quali farfalle andiamo cercando sotto l'arco di Tito?

Tale l'obiezione dei politici, dei pragma-



Giuseppe Romita legge i "risultati" del referendum

tici, dei fautori di compromessi ed inciuci ad ogni costo.

Io dico che vuol dire tutto e nulla. Anche nulla, certo, perchè siamo gente pacifica, perchè odiamo la violenza, perchè amiamo la Patria e non vogliamo guerre intestine.

Ma tutto prima che nulla, perchè non accettiamo l'ingiustizia, e continueremo a denunciarla finchè avremo vita e pure al di là delle nostre vite terrene. La Storia alla fine ci darà ragione.

Qualcuno dice oggi, rievocando il 1946, che la repubblica segnò la pacificazione fra gli italiani, e che i monarchici, a cominciare da Re Umberto II, accettarono di buon grado il nuovo regime, respingendo ogni nostalgia di quello passato.

Può essere vero o falso, a seconda dei punti di vista.

Dal mio punto di vista, può anche essere vero in linea di fatto, ma moralmente è inaccettabile.

Viene allora avanti, prepotente, la domanda che mi ero fatta prima. Se cioè la partenza del Re nell'ora decisiva sia stata un bene o un male.

Chi oggi comanda, chi accampa trionfalmente sulle rovine dei valori nei quali abbiamo creduto dal Risorgimento in poi, esulta e gioisce. Quindi, per costoro il Re fece la cosa giusta. Nella costante e feroce diffamazione di tutti i Re di Casa Savoia, solo Umberto II viene "graziato" dalla cricca dei conformisti esaltatori della repubblica: gli si riconosce, con una sorta di altezzosa indulgenza, il merito di non avere resistito. E in tal modo si offende la sua memoria, trasformando un atto nobile e generoso quasi in una fuga dalle responsabilità.



Le bugie hanno le gambe corte ed ora la verità comincia a venire a galla... (da: "Il Giornale")

La Storia non si può riscrivere con i "se". Tuttavia, lo storico onesto ha il dovere di non schierarsi per principio dalla parte del vincitore, e di esaminare a fondo quello che avrebbe potuto avvenire, chiarendo perché non è avvenuto. Questo è utile e necessario, specie quando le conseguenze dei fatti si sono proiettate nel tempo, ampliandosi e ponendo nuovi problemi.

Oggi, nel 2006, si assiste ad una vicenda emblematica. Di fronte ad un esito elettorale che vede due coalizioni esattamente alla pari, una di esse, per effetto di alchimie tecniche, ha monopolizzato tutto il potere a danno dell'altra. E quest'ultima lamenta a gran voce che metà del Paese è stata ignorata.

Bene, nel 1946 è accaduto di molto peggio. Una metà dell'Italia, ed anzi l'intera Italia Meridionale con le Isole, è stata, ancora più che ignorata, addirittura cancellata dalla vita politica. L'attuale opposizione ha in Parlamento una forte rappresentanza, che può esprimersi liberamente. I monarchici, nel 1946, sparirono nell'Assemblea Costituente. Logicamente, il consenso per il Re avrebbe dovuto tradursi in almeno duecentocinquanta deputati, pronti a far valere le ragioni di chi aveva votato contro la repubblica. Invece i deputati eletti con voti monarchici gettarono a mare il loro mandato, e stesero una Costituzione punitiva e ostile contro quella monarchia che aveva combattuto, al di fuori dei partiti, una battaglia elettorale onesta, leale, corretta fino allo scrupolo. Vararono norme di esilio, di privazione di diritti, di confisca, di bando ideologico. Difesa della "giovane repubblica", dissero questi voltagabbana. Ma io rispondo: "E perché allora la monarchia, vecchia o

che è sempre esistito e sempre esisterà in tutto il mondo. Perché dunque le repubbliche si possono fare e conservare con terrorismi e stragi di ogni tipo, e le monarchie non solo non possono fare altrettanto, ma devono subire passivamente la regola del "fatto compiuto" quando sono state oggetto della violenza brutta altrui? Un trono non è un mobile più o meno sontuoso, è un retaggio storico ricevuto dagli avi. Un Re ha il dovere di difenderlo, o il diritto di non difenderlo? Facile dirlo, a posteriori. Chiunque, forse, avrebbe agito come Re Umberto II, specie in quegli anni torbidi e disastrosi. Magari Vittorio Emanuele II, quello del proclama di Moncalieri e quello della repressione della rivolta del Sud, si sarebbe comportato all'opposto, dal Quirinale o da Napoli, con un proclama infuocato, coi Carabinieri, con la "Folgore", con la Marina, con i partigiani monarchici, con le folle del Meridione, perfino (al limite) con i polacchi di Anders, che si erano messi a disposizione. Chissà? Avrebbe vinto?

Io credo che comunque non avrebbe perso. E' stato, ripeto, un bene o un male? Questo possiamo valutarlo, in prospettiva lontana, alla luce di quello che vediamo adesso, tutti i giorni, in Italia.

E non è uno spettacolo lieto. I giornali, le televisioni, i politici possono raccontarci quello che vogliono per magnificare le glorie di questo sessantennio, dal quale "noi" siamo stati esclusi a forza. Dico "noi", riferendomi sia ai Principi di Casa Savoia, rimasti in esilio fino a tre anni fa, sia al popolo monarchico defraudato dei suoi diritti e ridotto al silenzio. Essi possono divertirsi in sfilate, commemorazioni, rievocazioni giornalistiche su schemi standardizzati, ma non possono alterare la realtà.

Tale realtà mi sembra possa sintetizzarsi in una clamorosa contraddizione: ad un grandissimo progresso materiale nel benessere si contrappongono un orribile degrado morale e una spaventosa disfunzione di tutte le istituzioni dello Stato. Alla complessa storia del dopoguerra repubblicano ho dedicato un libro che dovrebbe uscire prossimamente, e credo di poterne qui anticipare il concetto principale, quello che ho detto or ora.

Difficile dire come si sarebbero svolti questi decenni senza la "grande frode". Sicuramente, però, non vi sarebbe stato il dominio incontrastato della coalizione del vecchio CLN, che ancora in questi giorni, lungi dall'essersi rinnovata, si è praticamente compattata nella coalizione governativa detta di centro-sinistra, e difende come un sol uomo la Costituzione uscita dalle elezioni inquinate del 2 e 3 giugno 1946.

E proprio qui sta l'attualità di quel voto. Dimostrare che esso fu dolosamente taroccato non è cosa indifferente. Non è una mera curiosità storica. E' un fatto politico. E' un fatto etico di prima grandezza.

Si pone una grave "questione morale", e le questioni morali non vanno mai in prescrizione, sono nodi che tornano al pettine della Storia.

Il popolo italiano, nella sua prima chiamata alle urne dopo vent'anni di sospensione della democrazia, aveva diritto di non essere ingannato, di non essere preso in giro da un comunista qualsiasi.

Quando l'opinione pubblica, finora addormentata da storielle fittizie, si sarà resa conto della verità nascosta, anzi di tutte le verità nascoste dalla "lobby" repubblicana, essa non potrà fare finta di nulla. Vi sono moltissime implicazioni che non potranno essere trascurate, due generazioni tenute all'oscuro reagiranno, cadranno i tabù, le menzogne verranno svelate, i bugiardi dovranno vergognarsi.

Non so quando avremo giustizia, ma alla fine l'avremo. Può essere che una nemesi storica abbia colpito Casa Savoia per i plebisciti del 1860. Ma quale nemesi colpirà, un giorno, gli autori della "grande frode" e i loro complici postumi?

Franco Malnati